

**CAMERA DEI DEPUTATI** **Doc. XIX**  
**N. 1- bis**

**RELAZIONE ANNUALE**  
**SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ**  
**E ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA**  
**PER L'ANNO 1977**

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*  
**(FORLANI)**

**il 17 dicembre 1976**

*(ai sensi dell'articolo 4 della Decisione del Consiglio  
delle Comunità Europee del 18 febbraio 1974)*

PAGINA BIANCA

DECISIONE DEL CONSIGLIO  
DEL 22 NOVEMBRE 1976

che adotta la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e stabilisce gli orientamenti di politica economica per il 1977.

IL CONSIGLIO  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

VISTO il Trattato che istituisce la Comunità economica europea,

VISTA la decisione 74/120/CEE del Consiglio, del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un grado elevato di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità economica europea (1), modificata con la decisione 75/787/CEE (2), in particolare l'articolo 4,

VISTA la proposta della Commissione,

VISTO il parere del Parlamento europeo (3),

VISTO il parere del Comitato economico e sociale (4),

considerando che, adottando la decisione 76/646/CEE del 26 luglio 1976 (*GU n. L 229 del 20 agosto 1976, pag. 1*), il Consiglio ha approvato l'analisi della situazione economica esposta nella comunicazione della Commissione del 23 giugno 1976, concernen-

(1) *GU n. L 63 del 5 marzo 1974, pag. 16.*

(2) *GU n. L 330 del 24 dicembre 1975, pag. 52.*

(3) Parere reso il 17 novembre 1976 (non ancora pubblicato nella *GU*).

(4) Parere reso il 27 ottobre 1976 (non ancora pubblicato nella *GU*).

te in particolare la preparazione dei bilanci pubblici per il 1977; che, secondo tale decisione, gli Stati membri perseguono una politica economica conforme agli orientamenti sulla preparazione dei bilanci pubblici per il 1977, che sono precisati in allegato alla suddetta decisione;

considerando che la conferenza tripartita riunita a Lussemburgo il 24 giugno 1976 ha proceduto ad un'approfondita discussione sul problema dell'occupazione e della stabilità nella Comunità, le cui conclusioni hanno formato oggetto di una dichiarazione comune (*GU n. C 173 del 28 luglio 1976, pag. 1*),

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1.

Il Consiglio adotta la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, che figura nell'allegato ai punti I, II e III e stabilisce gli orientamenti che ciascuno Stato membro dovrà seguire nella sua politica economica per il 1977, orientamenti che figurano nell'allegato ai punti IV e V.

Articolo 2.

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

FATTO a Bruxelles, addì 22 novembre 1976.

Per il Consiglio  
Il Presidente

(*f.to*) W. F. DUSENBERG

Copia certificata conforme

HOMMEL

Segretario Generale

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE ANNUALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA  
DELLA COMUNITÀ E ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA  
PER L'ANNO 1977**

PAGINA BIANCA

## SOMMARIO

OSSERVAZIONI PRELIMINARI . . . . .	Pag. 9
I. — L'AMPIEZZA DELLA RIPRESA NEL 1976 E L'ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICA . . . . .	» 9
II. — LE POLITICHE ECONOMICHE ATTUATE NEL 1976 . . . . .	» 13
III. — I PROBLEMI DI POLITICA ECONOMICA E LE PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE PER IL 1977 . . . . .	» 14
IV. — GLI ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA . . . . .	» 17
A. Gli orientamenti generali . . . . .	» 17
B. Gli orientamenti per Stato membro . . . . .	» 21
Danimarca . . . . .	» 21
Repubblica federale di Germania . . . . .	» 21
Francia . . . . .	» 22
Irlanda . . . . .	» 23
Italia . . . . .	» 24
Paesi Bassi . . . . .	» 25
Belgio . . . . .	» 26
Lussemburgo . . . . .	» 26
Regno Unito . . . . .	» 27
V. — CONCLUSIONI . . . . .	» 28
ALLEGATO: Tabelle e grafici . . . . .	» 29

PAGINA BIANCA



## OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Ai sensi dell'articolo 4 della decisione 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un elevato grado di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità economica europea, modificata con la decisione 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, il Consiglio adotta nel quarto trimestre, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, una relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti che ciascuno degli Stati membri dovrà seguire nella propria politica economica per l'anno successivo. Quando la relazione annuale è stata approvata dal Consiglio i governi la comunicano ai rispettivi parlamenti nazionali affinché se ne possa tener conto nella discussione sul bilancio.

Gli orientamenti tracciati nella presente relazione possono essere adeguati alle esigenze dell'evoluzione economica in occasione degli esami annuali cui il Consiglio procederà in un secondo tempo.

### I. — L'AMPIEZZA DELLA RIPRESA NEL 1976 E L'ATTUALE SITUAZIONE ECONOMICA

*Ripresa pronunciata, ma persistenza degli squilibri.*

1.1. Alla più grave recessione del periodo post-bellico è subentrata, a partire dal secondo semestre 1975, una fase di ripresa. Gli sforzi compiuti sia all'interno della Comunità che di concerto con le altre na-

zioni industrializzate per rilanciare la domanda interna si sono combinati con fattori spontanei di ripresa, con un atteggiamento più fiducioso delle famiglie e delle imprese, nonché con una vigorosa espansione del commercio internazionale. Lo sviluppo degli scambi commerciali ha rafforzato la ripresa della congiuntura, in particolare perché durante la crisi mondiale la Comunità nonché gli altri Paesi industrializzati, contrariamente a quanto molti temevano, si sono generalmente astenuti dall'attuare misure protezionistiche o dal praticare una politica avente l'effetto di far ricadere sui paesi vicini il peso delle loro proprie difficoltà.

L'espansione della domanda e della produzione non ha tuttavia consentito di attenuare le disparità nell'evoluzione dei prezzi e dei costi tra gli Stati membri in modo sufficiente, né d'impedire che in certi paesi si manifestino nuovamente squilibri sul piano della bilancia dei pagamenti. I recenti accenni di un'attenuazione quasi generale del costo del lavoro sono certamente incoraggianti, ma non è sicuro che questa tendenza sia durevole. Inoltre, il sostrato inflazionistico resta sempre eccessivo. Il miglioramento della situazione sul mercato del lavoro procede lentamente e soltanto in un numero limitato di Stati membri, mentre in numerosi Paesi si è avuto persino un costante deterioramento rispetto allo scorso anno.

*Ritmo d'espansione moderato.*

1.2. Il punto di svolta della congiuntura comunitaria si è situato verso la metà del 1975. La produzione industriale è aumen-

tata con ritmo molto rapido in quasi tutti gli Stati membri fino alla primavera del 1976, registrando però successivamente una netta attenuazione e persino in taluni casi un certo ristagno. Questa battuta d'arresto è in parte attribuibile al minore dinamismo di alcuni fattori particolari quali il movimento delle scorte e la domanda nel settore automobilistico, nonché ad altri elementi quali la lentezza dell'espansione del consumo privato e la persistente debolezza degli investimenti fissi.

*Disparità nell'evoluzione da un settore all'altro.*

Il vigore della ripresa della produzione industriale ha variato a seconda dei settori. All'espansione sostenuta registrata dalle materie prime, dai beni intermedi e dai beni di consumo ha fatto riscontro un andamento moderato per i beni d'investimento (cfr. tabella 2). Complessivamente, nell'agosto del 1976 la produzione industriale superava del 10½ per cento il punto più basso del periodo di recessione, restando però ancora di più del 4 per cento al di sotto del proprio livello record raggiunto nel 1974.

*Tasso d'incremento dell'economia del 5 per cento nel 1976.*

Rispetto al semestre precedente e su base annua, il prodotto interno lordo della Comunità, in termini reali è aumentato approssimativamente del 2½ per cento nel secondo semestre del 1975 e del 6½ per cento nel primo semestre 1976; per il secondo semestre, il suo incremento sarà probabilmente del 4 per cento circa. Per l'insieme del 1976 il tasso d'aumento potrebbe aggirarsi sul 5 per cento, contro una flessione del 2½ per cento nel 1975.

Il miglioramento della congiuntura nella Comunità ha presentato, a seconda dei mesi, talune differenze d'intensità ed anche certe sfasature nel tempo. Il tasso d'incremento annuo del prodotto interno lordo in termini reali dal 1975 al 1976 oscilla tra il 3 per cento circa (Lussemburgo e Regno

Unito) e il 6 per cento (Repubblica federale di Germania) (cfr. tabella 1). Sul piano regionale questo andamento ha determinato un ulteriore allargamento del divario tra le regioni più prospere e le regioni più povere della Comunità.

*Evoluzione poco soddisfacente del mercato del lavoro.*

1.3. In diversi Stati membri, la ripresa economica ha consentito di frenare la flessione dell'occupazione. Quasi dovunque la disoccupazione parziale è stata in gran parte riassorbita, mentre la durata effettiva del lavoro è stata prolungata in alcuni settori di attività. D'altra parte, l'entità delle riserve di produttività disponibili al termine della recessione e l'incremento della popolazione attiva di parecchi paesi hanno inciso sull'andamento della disoccupazione. Vero è che il numero destagionalizzato dei disoccupati, che alla fine dello scorso anno raggiungeva i 5 milioni circa, pari al 4,7 per cento della popolazione attiva, è lievemente diminuito nella prima metà del 1976; ma occorre constatare che questo miglioramento è dovuto esclusivamente all'andamento registrato nella Repubblica federale di Germania ed in Francia. Sin dalla primavera, la disoccupazione è stata aggravata dall'inserimento sul mercato del lavoro di numerosi giovani in cerca di un primo impiego, raggiungendo, nel mese di agosto, se si prescinde dall'incidenza dei fattori stagionali, i 4,9 milioni di persone, pari al 4,6 per cento della manodopera disponibile (cfr. tabella 3). All'inizio dell'autunno il numero dei giovani disoccupati è valutato a più di 2 milioni e supera ampiamente, soprattutto nel Regno Unito ed in Italia, la cifra registrata un'anno prima. Nel 1976, anche la disoccupazione femminile ha registrato un forte aumento in parecchi Stati membri in quanto la ripresa ha avuto l'effetto di far rientrare sul mercato del lavoro persone che ne erano state escluse a causa della recessione. In generale il tasso di disoccupazione è rimasto sensibilmente più elevato nelle regioni della Comunità a strutture economiche deboli

che nelle regioni più prospere, anche se queste ultime hanno talvolta registrato un'estensione della disoccupazione particolarmente pronunciata.

*Tendenza al rallentamento del consumo privato.*

1.4. Dopo aver largamente contribuito, in una prima fase, al capovolgimento delle tendenze congiunturali nella Comunità, il consumo privato si svilupperebbe, a partire dall'inizio dell'anno, con un ritmo più moderato. Esso è stato alimentato da una flessione del tasso di risparmio che in parecchi paesi si è avvicinato alla tendenza a lungo termine. Invece, l'aumento meno rapido dei redditi reali disponibili, nella maggior parte degli Stati membri, ha avuto un'incidenza moderatrice sulle spese delle famiglie. Nella grande maggioranza dei Paesi il rallentamento degli aumenti salariali non è stato interamente compensato dall'incremento del numero di ore lavorate. Inoltre, la maggiorazione dei redditi da trasferimento è risultata meno elevata. Per il 1976 considerato globalmente, il miglioramento più pronunciato dei redditi reali lordi per lavoratore dipendente sarà stato registrato in Francia; l'andamento si sarà mantenuto pressappoco costante o avrà addirittura registrato una certa contrazione in Irlanda, nei Paesi Bassi, nel Lussemburgo e nel Regno Unito.

Se le spese per consumi privati hanno continuato ad essere stimolate dai bisogni di sostituzione accumulati durante la crisi, in particolare per quanto riguarda le automobili, l'incidenza di questo fattore ha dovuto tuttavia attenuarsi nel corso dell'anno. In conseguenza dell'elevato livello già raggiunto all'inizio dell'anno, l'incremento in volume del consumo privato nella Comunità nel 1976 supererà probabilmente il 3 per cento, mentre nel 1975 era di poco superiore all'1,5 per cento.

*Clima ancora mediocre nel settore degli investimenti.*

1.5. Malgrado le misure d'incentivazione attuate e nonostante la tendenza abba-

stanza generalizzata alla riduzione della percentuale dei salari nel prodotto interno lordo, la propensione ad investire delle imprese è rimasta debole nella maggior parte degli Stati membri. Infatti, il miglioramento della redditività è avvenuto per lo più gradualmente ed ha contribuito soprattutto a ridurre l'indebitamento a breve termine delle imprese. Inoltre, nella maggior parte dei settori, le capacità di produzione non sono ancora pienamente utilizzate, mentre sussiste una situazione d'incertezza circa l'andamento del clima generale degli affari. Per l'insieme dell'anno, l'entità lorda della formazione del capitale fisso in termini reali aumenterà nettamente soltanto in Danimarca, nella Repubblica federale di Germania ed in Francia, vale a dire nei paesi in cui sono in espansione gli investimenti in costruzioni. Nella maggior parte degli altri Stati membri, il volume degli investimenti fissi resterà inferiore al risultato dello scorso anno. Per l'insieme della Comunità un incremento moderato di questo elemento della domanda verrebbe registrato nel 1976 (1½ per cento), dopo una riduzione del 5½ per cento nel 1975).

*Recente andamento moderato del tasso d'inflazione.*

1.6. Le tendenze, manifestatesi nel 1975, alla moderazione dell'inflazione e ad una maggiore convergenza degli andamenti all'interno della Comunità si sono bruscamente interrotte nello scorso inverno. Il rincaro dei prodotti agricoli e delle materie prime importate, cui ha contribuito in certi casi il deprezzamento della moneta, è stato uno degli elementi determinanti della spinta dei prezzi osservata nella fase della produzione ed al livello del consumo, in parecchi Stati membri. Dal mese di aprile, tuttavia, l'azione congiunta di fattori più fondamentali, in primo luogo il rallentamento talvolta sensibile dell'incremento del costo della manodopera, e di fattori stagionali favorevoli ha contenuto in proporzione talvolta considerevole il ritmo della lievitazione dei prezzi al consumo. Calcolato su base annua, il tasso d'aumento

per l'insieme della Comunità, è sceso all'8 per cento circa tra l'aprile e l'agosto del 1976, mentre nel periodo che va dal dicembre 1975 all'aprile 1976 aveva raggiunto il 14 per cento circa. Si può tuttavia presumere che negli ultimi mesi dell'anno questo miglioramento non continuerà in tutti i paesi, tenuto conto dell'ascesa dei prezzi all'ingrosso. Per l'anno considerato nel suo insieme, l'aumento dei prezzi al consumo nella Comunità può essere valutato a più del 10 per cento, contro il 12,2 per cento del 1975. Al tasso del 5 per cento, che si può prevedere per la Repubblica federale di Germania, fa riscontro un aumento del 16 per cento nel Regno Unito e un aumento approssimativo del 17 o 18 per cento in Irlanda od in Italia. Gli altri Stati membri occuperebbero posizioni intermedie con tassi oscillanti tra il 9 ed il 10 per cento (cfr. tabella 4).

*Netto miglioramento della congiuntura mondiale.*

1.7. Nei primi mesi del 1976, l'espansione è continuata con ritmo sostenuto negli Stati Uniti, mentre in Giappone il miglioramento della congiuntura si veniva consolidando. Nella maggior parte dei paesi terzi europei, la ripresa si è manifestata con alcuni mesi di ritardo rispetto a quella delle economie di maggiori dimensioni ed è stata stimolata dall'incremento delle vendite di questi paesi alla Comunità. Nei mesi primaverili ed estivi, la produzione ha continuato ad aumentare quasi dovunque; tuttavia, il ritmo di tale espansione è risultato, soprattutto negli Stati Uniti ed in Giappone, meno sostenuto che all'inizio dell'anno. Per l'insieme dei paesi industrializzati, il tasso d'incremento del prodotto lordo in termini reali potrebbe raggiungere il 5½ per cento circa nel 1976, dato che negli Stati Uniti dovrebbe superare il 6½ per cento (cfr. tabella 7).

*Netto miglioramento del commercio internazionale.*

1.8. Parallelamente alla ripresa della produzione il volume delle importazioni dei paesi industrializzati è fortemente au-

mentato a partire dalla metà del 1975. La ricostituzione delle scorte ha provocato una domanda più vivace di materie prime. Gli acquisti di petrolio hanno ripreso a salire, soprattutto negli Stati Uniti, consentendo di dilatare ulteriormente il saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti dei paesi dell'OPEC, le cui importazioni si sono sviluppate con ritmo nettamente meno rapido a partire dalla metà del 1975. Anche i paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio beneficiano di una ripresa della domanda estera e del rincaro delle materie prime; tuttavia, malgrado questo miglioramento, la loro bilancia dei pagamenti correnti registra ancora un disavanzo sostanziale e limita l'espansione delle loro importazioni. Infine, l'evoluzione degli acquisti dei paesi a commercio di Stato sarebbe caratterizzata da un andamento un po' più calmo. Complessivamente, il volume delle importazioni mondiali, escluse quelle della Comunità, dovrebbe aumentare del 9 per cento circa nel 1976 (— 2 per cento nel 1975).

*Consequente ripresa delle esportazioni.*

1.9. La domanda esterna ha avuto un'importante funzione dell'andamento congiunturale dei paesi della Comunità, tanto nel periodo di recessione quanto nella fase di ripresa. Secondo stime effettuate dai servizi della Commissione in ordine all'incidenza delle esportazioni sull'espansione del prodotto interno lordo, tenuto conto degli effetti dei moltiplicatori interni e dei moltiplicatori del commercio internazionale, nel 1975 la flessione del prodotto interno lordo in termini reali della Comunità sarebbe imputabile pressappoco per la metà al simultaneo declino degli scambi commerciali tra paesi industrializzati, mentre quasi un terzo dell'incremento prevedibile per il 1976 sarebbe dovuto all'espansione delle esportazioni. Per questi due anni, l'incidenza del commercio intracomunitario in ogni Stato membro supera leggermente quella della domanda proveniente dagli altri paesi dell'OCSE.

*Deterioramento dei conti esteri dell'insieme dei paesi deficitari.*

1.10. Il deficit commerciale della Comunità ha continuato ad aumentare nel primo semestre del 1976 (cfr. tabella 5), pur registrando un certo rallentamento, dovuto al fatto che la spinta iniziale delle importazioni ha perduto vigore e che il deterioramento delle ragioni di scambio si è attenuato. Per l'insieme dell'anno, il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti, sul quale ha influito in particolare la siccità, potrebbe ammontare a circa 7 miliardi di dollari, contro un saldo attivo di 0,6 miliardi nel 1975 (cfr. tabella 1). In questa evoluzione globale sono implicite sensibili divergenze da un paese all'altro. Per la maggior parte dei paesi deficitari le disparità nell'andamento dei prezzi e dei costi si sono ripeschiate, a partire dall'inizio dell'anno, in un deterioramento dei tassi di cambio i cui effetti perversi a breve termine hanno in certi casi ulteriormente aggravato le difficoltà sul piano esterno. In effetti, il deterioramento della bilancia dei pagamenti correnti della Comunità dal 1975 al 1976 sarà stato imputabile principalmente ai paesi deficitari, il cui saldo passivo globale sarà quasi raddoppiato.

## II. — LE POLITICHE ECONOMICHE ATTUATE NEL 1976

*Adeguamenti della politica congiunturale per frenare l'incremento dei deficit pubblici.*

2.1. Il problema dell'orientamento e del dosaggio della politica congiunturale è divenuto più difficile nel 1976. La ripresa ha potuto mascherare solo temporaneamente le gravi questioni di fondo che restano da risolvere. A partire dall'inizio dell'anno il persistere di divergenze tra un paese e l'altro nell'evoluzione dei prezzi, dei costi e delle bilance dei pagamenti, ha costantemente provocato nuove tensioni sui mercati dei cambi, che hanno costretto parecchi Stati membri a modificare in senso restrittivo la loro politica congiunturale,

malgrado l'insufficiente riassorbimento della disoccupazione.

2.2. Nei mesi di agosto e di settembre del 1975, cinque Stati membri avevano varato importanti misure di sostegno della congiuntura. All'inizio del 1976 sono state ancora prese nella Comunità misure limitate della stessa natura nel settore del bilancio. A partire dal mese di marzo predominano tuttavia le decisioni intese a contenere i disavanzi pubblici. L'Irlanda e l'Italia, in particolare, hanno limitato, nel quadro dell'azione di solidarietà finanziaria attuata dalla Comunità, il loro disavanzo di bilancio.

Anche nel Regno Unito si sono prese misure volte a contenere le spese. La ripresa della congiuntura ha contribuito a rallentare quasi generalmente, ed in certi casi abbastanza sensibilmente, l'incremento delle spese pubbliche, e un'espansione delle entrate più rapida che nel 1975. Rispetto al reddito nazionale, i disavanzi di bilancio degli Stati saranno dovunque inferiori a quelli dell'anno precedente, eccezion fatta per i Paesi Bassi ed il Belgio. Tuttavia, soltanto in Francia, nella Repubblica federale di Germania ed in Danimarca la riduzione dei deficit dovrebbe essere veramente sostanziale (mcfr. tabella 6).

*Orientamento prudente della politica monetaria.*

2.3. Nell'autunno del 1975, nel momento in cui si sono confermati i sintomi di ripresa economica, al carattere deliberatamente espansivo della politica monetaria è subentrato in generale un atteggiamento di attesa. A partire dalla primavera scorsa la politica monetaria è stata adeguata in senso moderatore nella maggior parte degli Stati membri.

*Espansione ancora sostenuta delle liquidità.*

Nella fase iniziale della ripresa congiunturale, la massa monetaria si era dilatata con ritmo rapido a causa dei cospicui disavanzi di bilancio. Malgrado l'attuazione di una politica monetaria più prudente e il contenimento delle necessità finanziarie

del settore pubblico, questa espansione ha registrato un rallentamento soltanto in pochi paesi. Finora, soprattutto la Repubblica federale di Germania e, più di recente, il Regno Unito hanno registrato una ripresa considerevole della domanda di credito del settore privato.

*Ascesa dei tassi d'interesse.*

La flessione dei tassi d'interesse a breve termine che era stata osservata nella Comunità nel 1975 ha generalmente cessato di manifestarsi negli ultimi mesi dell'anno. Le perturbazioni monetarie hanno poi contribuito a capovolgere questa tendenza. In Danimarca, in Italia e nel Regno Unito i tassi d'interesse a breve termine hanno raggiunto livelli record all'inizio dell'autunno, mentre i tassi d'interesse a lungo termine sono aumentati a partire dalla scorsa primavera in parecchi Stati membri.

*Tensioni sui mercati dei cambi.*

2.4. La relativa stabilità dei cambi osservata nella fase di recessione è cessata bruscamente all'inizio del 1976. Malgrado i ritocchi che sono stati successivamente apportati alla politica congiunturale negli Stati membri colpiti da tendenze al deprezzamento della moneta, la situazione è rimasta precaria nei mesi estivi. Soltanto la lira si è temporaneamente consolidata, in seguito alla cauzione imposta per gli acquisti di valute e in virtù di altre misure che hanno determinato un rialzo dei tassi d'interesse; successivamente però la lira ha accusato una nuova flessione. Le tensioni sui cambi sono tanto più significative in quanto si sono verificate malgrado le banche centrali avessero praticato massicci interventi di sostegno. Una relativa stabilità avrà caratterizzato nel primo semestre del 1976 le relazioni di cambio tra il dollaro e le monete dei paesi che fanno parte del sistema comunitario di cambio. A partire da questo momento tali monete sono caratterizzate da una tendenza all'apprezzamento.

*Ricerca di un consenso sociale per contenere l'inflazione.*

2.5. In certi Stati membri, gli sforzi intrapresi dai governi per contenere l'incremento dei redditi e dei prezzi sono stati agevolati dalla collaborazione delle parti sociali, mentre in altri paesi si sono dovute applicare misure più o meno coercitive. Dopo parecchi anni di forti aumenti salariali, il 1976 sarà stato caratterizzato in tutti i paesi, ad eccezione della Francia e dell'Italia, da un netto rallentamento del movimento ascendente.

*Politica attiva dell'occupazione.*

2.6. La maggior parte degli Stati membri si è avvalsa di una gamma molto vasta di strumenti di politica dell'occupazione per compensare il ritardo con il quale gli effetti della ripresa congiunturale si sono fatti sentire sul mercato del lavoro. In generale, l'azione dei governi si è concentrata maggiormente sulla protezione dei redditi di lavoratori disoccupati, sulla prevenzione dei licenziamenti collettivi e sulla concessione selettiva di sovvenzioni per la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro, più che sul miglioramento della formazione professionale e della mobilità della manodopera.

III. I PROBLEMI  
DI POLITICA ECONOMICA  
E LE PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE  
PER IL 1977

3.1. All'espansione sostenuta che aveva caratterizzato la fase iniziale di ripresa nella Comunità è subentrata, da alcuni mesi, un'evoluzione più moderata della congiuntura, dovuta al venir meno di certi impulsi.

Questo andamento più calmo starebbe ad indicare che i rischi di nuove impennate sono stati dissipati sui mercati interni e su quelli delle materie prime, il che ha migliorato le basi di un'espansione nella stabilità.

Invece, l'evoluzione futura presenta elementi che sono per il momento difficilmente valutabili.

3.2. Un certo numero di fattori consentono di dare per scontata la prosecuzione della ripresa congiunturale:

le ultime inchieste CEE presso i consumatori hanno confermato che la fiducia di questi ultimi si è rafforzata,

i conflitti sociali sono divenuti meno acuti, mentre la cooperazione delle parti sociali comincia a dare i suoi frutti;

salvo alcuni casi particolari, la spinta dei prezzi e dei costi salariali si è attenuata;

la produttività e la redditività delle imprese sono aumentate in numerosi settori dell'industria; le possibilità di un rilancio della domanda proveniente dall'industria sono pertanto migliorate;

lo sviluppo del commercio mondiale continua. La maggior parte degli Stati membri approfitta attualmente della vivace espansione delle importazioni mondiali.

3.3. Il rallentamento osservato negli ultimi mesi potrebbe quindi essere passeggero; tuttavia, soltanto le tendenze che si profileranno nei mesi autunnali consentiranno di pronunciarsi con maggior certezza sulla prosecuzione della fase di espansione nel 1977. Ad ogni modo, nella Comunità tutti sono unanimi nell'ammettere che una maggiore stabilità dei prezzi, una riduzione dei *deficit* delle bilance dei pagamenti e l'arresto della deteriorazione delle relazioni di cambio sono condizioni decisive per attuare un'espansione durevole.

Parecchi Stati membri hanno adottato di recente, in parte per far fronte a *deficit* crescenti della loro bilancia di pagamenti, programmi di lotta contro l'inflazione e gli aumenti dei costi, nonché misure restrittive in materia monetaria. Queste decisioni possono frenare l'espansione della domanda interna e quindi dell'attività economica. Non è ancora possibile valutare l'incidenza di tali programmi di stabilizzazione o di altre eventuali azioni di questo tipo sull'e-

voluzione congiunturale dei paesi interessati e degli altri Stati membri.

Il carattere precario dell'espansione risulta essenzialmente dall'andamento esitante della domanda di investimenti. Il timore di nuove perturbazioni monetarie e di un ulteriore rincaro delle materie prime provoca infatti un'incertezza che potrebbe compromettere la fiducia dei dirigenti di azienda e l'espansione del commercio internazionale. Infine, le difficoltà della bilancia dei pagamenti, spesso unite ad un alto livello di disoccupazione, hanno aumentato il rischio che si verifichino restrizioni all'importazione che, a loro volta, creerebbero un rallentamento dell'evoluzione del commercio mondiale.

3.4. Sulla base degli elementi di valutazione attualmente disponibili, il tasso di incremento in termini reali del prodotto interno lordo nella Comunità potrebbe raggiungere il 4 per cento nel 1977, a condizione che i fattori favorevoli continuino ad agire. Il volume dei consumi privati dovrebbe continuare ad aumentare, dato che l'incremento dei redditi ed il rallentamento della lievitazione dei prezzi rafforzano la fiducia dei consumatori. Nella maggior parte degli Stati membri il volume degli investimenti in attrezzature potrebbe ricominciare ad aumentare gradualmente in misura variabile a seconda dei paesi e a seconda dei settori. Anche il settore della costruzione dovrebbe registrare progressi, sia per quanto riguarda gli edifici ad uso industriale e commerciale sia per gli alloggi. L'incidenza espansiva della formazione delle scorte si manifesterà soltanto temporaneamente allo stadio della produzione. Nella maggior parte dei paesi della Comunità, si prevede che gli impulsi più vigorosi vengano impressi dal commercio estero. Le esportazioni verso i paesi non membri potrebbero aumentare in volume con lo stesso ritmo degli scambi intracomunitari, vale a dire del 9 per cento circa.

3.5. Nei paesi industrializzati non membri il tasso di incremento della produzione potrebbe restare, anche nel 1977, leggermente superiore al tasso tendenziale

osservato in passato. Negli Stati Uniti, l'espansione dell'economia continuerebbe, nel prossimo anno, con un ritmo moderato. Un'impennata dell'attività è prevista nel Giappone nonché nella maggior parte delle economie di dimensioni minori, in cui l'inizio della ripresa era stato timido.

Per l'insieme dei paesi terzi industrializzati, si può ipotizzare un tasso di incremento del 5-5 e mezzo per cento del prodotto interno lordo in termini reali per il 1977 contro il 5½ per cento nel 1976. È lecito presumere che la maggior parte dei paesi industrializzati, ad eccezione degli Stati Uniti, registreranno un incremento più rapido del volume delle loro importazioni nel prossimo anno.

Il graduale miglioramento dei redditi che i paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio ottengono dalle loro esportazioni dovrebbe consentire loro di aumentare gli acquisti. Complessivamente, il volume delle importazioni mondiali (escluse le importazioni della CEE, ma comprese quelle dei paesi dell'Est) dovrebbe aumentare dell'8 per cento circa nel 1977 (cfr. tabella 7). Inoltre, è probabile che nel 1977 si verifichi un nuovo rincaro delle materie prime industriali in conseguenza del persistere della tendenza ascendente della congiuntura mondiale. Nella maggior parte delle regioni del mondo, ad eccezione dei paesi europei colpiti dalla siccità, i raccolti dei principali prodotti dell'agricoltura dovrebbero essere relativamente buoni. L'ampiezza degli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari all'interno della Comunità dipenderà dunque in larga parte dalle decisioni che saranno prese in materia di politica agricola.

3.6. L'aumento della produzione globale della Comunità, stimato al 4 per cento circa, determinerebbe soltanto scarsi progressi in materia di occupazione nel 1977: la maggior parte degli Stati membri dispone ancora di riserve di capacità, cui altre ancora verranno ad aggiungersi. Con tutta probabilità, il tasso di disoccupazione nella Comunità potrebbe scendere di poco al di sotto del 4 per cento della popolazione

attiva, risultato che, per la maggior parte degli Stati membri non rappresenta un miglioramento sufficiente. Il numero dei disoccupati nella Comunità resterebbe quindi almeno altrettanto elevato che nel 1975.

Il futuro andamento del tasso di inflazione dipenderà essenzialmente dal successo della politica economica e dall'atteggiamento delle parti sociali. Se gli Stati membri non svolgeranno un'azione energica, come peraltro hanno già fatto in certi casi, è da temere che l'aumento dei prezzi al consumo, per l'insieme della Comunità, non sia praticamente inferiore, nella media del 1977, al tasso registrato per l'anno in corso. Gli effetti della siccità per l'agricoltura, di nuovi deprezzamenti monetari e delle maggiorazioni dei prezzi all'importazione potrebbero ulteriormente accentuare la tendenza attuale.

In effetti, non si potrebbe accettare il persistere di un sostrato inflazionistico tanto cospicuo che, compromettendo il miglioramento della congiuntura, minaccerebbe anche la coesione comunitaria e conferirebbe un carattere durevole alle disparità registrate nell'evoluzione dei prezzi e dei costi all'interno della Comunità.

3.7. La prosecuzione della ripresa congiunturale, il deterioramento delle ragioni di scambio e gli effetti ritardati della siccità del 1976 determineranno, nel 1977, un *deficit* della bilancia dei pagamenti correnti della Comunità che potrà essere inferiore a quello dell'anno precedente soltanto se la domanda di importazioni dei paesi deficietari tenderà a rallentare e se la domanda mondiale resterà sostenuta.

Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti dei paesi dell'OPEC sarà piuttosto in aumento nel 1977, mentre il *deficit* nei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio e dei Paesi a commercio di Stato manifesterà una tendenza alla flessione. Stando così le cose, i Paesi industrializzati del mondo occidentale dovrebbero accettare, per l'insieme del 1977, un *deficit* della loro



bilancia dei pagamenti correnti maggiore di quello registrato nel 1976, se si vuole evitare un ristagno del commercio mondiale che colpirebbe in special modo la Comunità. Gli sforzi intrapresi dalla maggior parte dei Paesi membri per ridurre i *deficit* della loro bilancia dei pagamenti potranno pertanto essere coronati da successo soltanto se gli altri Paesi della Comunità riducono il loro saldo attivo e se i Paesi terzi industrializzati, ed in particolare gli Stati Uniti ed il Giappone, accettano un peggioramento della loro bilancia dei pagamenti correnti. La solidarietà comunitaria impone pertanto di agevolare il processo di adattamento all'interno della Comunità:

coordinando le politiche di regolazione globale, per frenare il consumo dei Paesi deficitari, e aumentando fortemente la domanda di importazioni dei paesi eccedentari;

riunendo i mezzi di finanziamento nel caso in cui il processo di adattamento all'interno della Comunità risultasse troppo lento o qualora gli altri paesi industrializzati non fossero disposti ad accettare disavanzi elevati.

#### IV. — GLI ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA

##### A. *Gli orientamenti generali.*

4.1. Alla fine del mese di giugno 1976 i governi, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro degli Stati membri, nonché la Commissione, hanno convenuto di attuare una strategia comune al fine di conseguire i seguenti obiettivi a medio termine (*Dichiarazione comune approvata al termine della Conferenza tripartita sull'occupazione e la stabilità nella Comunità, svoltasi il 24 giugno 1976, GU n. C 173 del 27 luglio 1976*):

ripristinare con priorità e simultaneamente la piena occupazione e la stabilità;

ottenere nella Comunità un ritmo di espansione annuo medio del 5 per cento in termini reali per il periodo 1976-1980;

ripristinare la piena occupazione entro il 1980;

ridurre gradualmente il tasso di inflazione per giungere, al massimo entro il 1980, ad un tasso annuo del 4-5 per cento in tutti gli Stati membri.

4.2. Gli orientamenti a medio termine corrispondenti a tali obiettivi formano oggetto del quarto programma di politica economica a medio termine della Comunità, recentemente presentato al Consiglio. Per il 1977 la Comunità, oltre ad adottare una politica economica compatibile con tali obiettivi a medio termine, dovrà adoperarsi per attenuare le notevoli disparità esistenti tra gli Stati membri in materia di evoluzione dei prezzi e dei costi.

4.3. Nel 1976 gli Stati membri hanno potuto registrare alcuni primi successi nella lotta intrapresa contro la recessione mondiale. Tuttavia, restano pur sempre motivi di preoccupazione il miglioramento estremamente lento della situazione del mercato del lavoro, la mancata diminuzione del tasso di inflazione e la poco sensibile riduzione delle disparità nell'evoluzione dei prezzi e dei costi nella Comunità.

Le prospettive economiche per il 1977 inducono attualmente a ritenere che il tasso di espansione del prodotto interno lordo in termini reali della Comunità sarà alquanto inferiore all'obiettivo a medio termine.

Le esperienze compiute in numerosi Stati membri nella fase iniziale della ripresa hanno messo in luce il carattere tenace delle anticipazioni inflazionistiche, della spinta dei costi e degli squilibri esterni, mostrando come tali fattori costituiscano un ostacolo per l'espansione della domanda globale. Per il 1977 è possibile prevedere che in taluni Stati membri, sugli obiettivi da conseguire, si manifesteranno conflitti tra la necessità di ridurre il tasso di inflazione e il disavanzo della bilancia dei pagamenti e la necessità di consolidare la ripresa e di migliorare la situazione occupazionale.

Nel caso in cui l'attuale indebolimento della spinta congiunturale favorevole dovesse combinarsi agli effetti dei programmi di stabilizzazione attuati dagli Stati membri, si potrebbero determinare effetti cumulativi di contrazione della domanda interna.

Tuttavia, nelle attuali circostanze, sarebbe anche inutile sperare di ottenere un rapido successo nella lotta contro la disoccupazione stimolando la domanda e la produzione. È molto improbabile che i rischi di una politica che sottopone l'economia ad un'alternanza di frenate e di accelerazioni e quelli di un deterioramento dell'equilibrio economico globale possano essere compensati dai vantaggi a breve termine di un'espansione forzata della domanda. Tutti gli Stati membri sarebbero però colpiti dallo sviluppo di un fenomeno di stagflazione, come è stato dimostrato dall'esempio della recessione mondiale degli anni 1974-1975.

Se nella situazione attuale non è possibile evitare il conflitto sugli obiettivi, che minaccia di manifestarsi, tuttavia lo si può attenuare:

mediante una regolazione globale armonizzata a livello comunitario e mondiale;

mediante una maggiore considerazione, ad opera delle parti sociali, delle possibilità macroeconomiche;

mediante un'attiva politica dell'occupazione e misure intese a favorire il processo di adattamento strutturale.

4.4. Nel 1977 la regolazione globale nella Comunità dovrà cercare di non ostacolare l'espansione della domanda interna negli Stati membri che sono liberi da vincoli economici esterni e in cui sia molto probabile una ulteriore moderazione del rialzo dei prezzi. Ciò potrebbe rendere necessaria una certa prudenza nel processo di riduzione dei disavanzi di bilancio dei Paesi interessati, nonché l'adozione di misure selettive per la creazione di posti di lavoro e di apprendistato, soprattutto nell'ipotesi in cui, contrariamente alle previ-

sioni, nel corso dei prossimi mesi non si verificasse una notevole ripresa della domanda di investimenti (*Occorre ricordare in questa sede che gli Stati membri si sono impegnati alla formulazione di piani quinquennali in materia d'investimenti pubblici. Cfr. la direttiva del Consiglio del 18 febbraio 1974, concernente la stabilità, la crescita e il pieno impiego nella Comunità, articolo 6 della direttiva 74/121/CEE del Consiglio, del 18 febbraio 1974, che istituisce un Comitato di politica economica*).

Negli Stati membri in cui persistono notevoli fattori inflazionistici, cospicui disavanzi commerciali e pericoli di concatenamento fra deprezzamenti monetari e aumenti dei prezzi, la politica economica dovrà seguire un orientamento alquanto restrittivo in materia di consumi e utilizzare appieno il fattore espansivo che può essere costituito dalla domanda estera. L'orientamento restrittivo della politica economica interna dipenderà in misura inversamente proporzionale dal vigore dell'espansione della domanda estera o dalla rapidità con cui sarà contenuta la lievitazione dei prezzi e dei costi. Sarebbe tuttavia pericoloso che tutti gli Stati membri considerino come il principale fattore di sostegno della congiuntura nel 1977 lo sviluppo del commercio mondiale e delle proprie esportazioni.

4.5 Negli Stati membri sarà considerato altamente prioritario il ritorno alla stabilità dei prezzi. Per quanto riguarda il Regno Unito è possibile prevedere che la politica dei redditi attualmente seguita continuerà a frenare l'aumento dei prezzi, nella misura in cui a tale azione non corrispondano nuove perturbazioni di origine esterna. In Francia, la realizzazione del programma di stabilizzazione adottato nello scorso settembre dovrebbe condurre ad una sensibile riduzione del tasso di inflazione. A condizione che gli Stati membri compiano seri sforzi in questo campo, nel 1977 il tasso medio annuo dei prezzi al consumo nella Comunità potrebbe essere ridotto al 7-8 per cento e potrebbe essere sensibilmente ridotto il divario tra i tassi di

inflazione registrati nei vari Stati membri. Tuttavia, dovrebbe essere meno pronunciato il rallentamento della lievitazione dei prezzi, in quanto dovranno essere aumentate le imposte indirette e le tariffe pubbliche in taluni Stati membri.

4.6. La politica monetaria svolgerà un ruolo di fondamentale importanza nell'azione intesa a ridurre le anticipazioni inflazionistiche e a contenere l'aumento dei prezzi e dei costi. In quasi tutti gli Stati membri l'incremento della massa monetaria è ancora troppo veloce per essere compatibile con l'obiettivo della riduzione del tasso annuo di aumento dei prezzi al 4-5 per cento entro il 1980 al massimo. La divulgazione anticipata degli obiettivi che gli Stati membri si propongono di conseguire in materia di espansione della massa monetaria potrebbe esercitare un effetto stabilizzatore sulle decisioni delle imprese e delle famiglie in materia di produzione, di investimenti e di risparmio, nonché sul comportamento delle parti sociali. Per quanto riguarda l'espansione della massa monetaria o del credito nel 1977, oltre alle previste modifiche della velocità di circolazione della moneta, ciascuno Stato membro dovrebbe adottare i seguenti criteri:

un tasso di sviluppo in termini reali che sia compatibile con gli obiettivi a medio termine e che permetta di ottenere un più soddisfacente grado di utilizzazione delle capacità esistenti;

un ritmo di aumento dei prezzi che consenta di riportare progressivamente quest'ultimo ad un tasso annuo del 4-5 per cento non oltre il 1980.

Poiché le situazioni di partenza non sono paragonabili, tali orientamenti quantitativi saranno necessariamente diversi da un paese all'altro e dovranno essere definiti in funzione degli strumenti di politica monetaria a disposizione dei singoli Stati membri (base monetaria,  $M_2$  e  $M_3$  o insieme del credito). I governi e le banche centrali devono impegnarsi congiuntamente ad adeguare il più possibile l'orientamento della politica monetaria e di bi-

lancio ai propri obiettivi in materia di incremento della massa monetaria o del credito. Per quanto riguarda la politica monetaria, il progressivo e continuo riavvicinamento degli obiettivi dei vari Stati membri potrebbe contribuire in notevole misura a stabilizzare i rapporti di cambio e le anticipazioni in questo settore.

4.7. La politica di concorrenza è uno strumento necessario per la lotta contro l'inflazione. La proposta della Commissione, intesa ad assicurare a livello comunitario un controllo più sistematico delle grandi concentrazioni (*Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio sul controllo delle concentrazioni. Doc. COM (73) 1210 def. del 18 luglio 1973*) dovrebbe essere discussa ed adottata al più presto. Sarà inoltre opportuno intensificare gli sforzi volti a migliorare la trasparenza dei mercati e dei prezzi, in particolare tramite l'informazione dei consumatori.

4.8. Al fine di ridurre i notevoli disavanzi di bilancio di alcuni Stati membri sarà necessario, ed alcuni Stati lo hanno già predisposto, di aumentare le imposte e, in taluni casi, di adattare il livello delle tariffe pubbliche al rialzo generale dei costi nel frattempo registrato. L'incidenza di tali misure sui prezzi — almeno per quanto riguarda la maggiorazione dell'onere fiscale indiretto — non dovrebbe ripercuotersi sui salari. In alcuni Paesi ciò renderà necessario un adattamento del meccanismo degli indici dei salari e degli altri redditi.

4.9. Nel 1977 la ripresa degli investimenti costituirà per tutti gli Stati membri il problema fondamentale da risolvere per il consolidamento della domanda interna e la creazione di nuovi posti di lavoro. A questo proposito, gli interventi pubblici hanno campi d'azione ed effetti limitati. Una sensibile espansione degli investimenti fissi potrà verificarsi soltanto se miglioreranno in misura sufficiente la redditività e le vendite delle imprese, nonché le prospettive in questo settore.

L'atteggiamento delle parti sociali in occasione dei prossimi rinnovi dei contratti

collettivi sarà determinante per il clima degli investimenti. L'ampiezza del margine di manovra per la regolazione globale dipenderà direttamente dal conto in cui le parti sociali terranno gli imperativi macroeconomici. Gli accordi in materia salariale dovranno inoltre essere conclusi in funzione dei tassi di incremento dei prezzi voluti, piuttosto che dei tassi registrati in precedenza.

4.10. Grazie ad un maggior grado di utilizzazione delle capacità, la situazione dell'occupazione tenderà ad un certo miglioramento che, tuttavia, in una fase ulteriore dell'evoluzione congiunturale, sarà ostacolato dall'azione di diversi fattori. Se, infatti, per ragioni di natura demografica in tutti gli Stati membri la popolazione attiva è in notevole aumento rispetto al passato, nell'attuale fase della ripresa le assunzioni sono frenate dalle incertezze in merito alle prospettive future e dagli effetti sfavorevoli delle disposizioni intese a rendere più difficile il licenziamento della manodopera.

Poiché uno stimolo dell'attività economica mediante misure di bilancio globali comporta rischi inflazionistici eccessivi, il miglioramento della situazione dell'occupazione dovrà essere ricercato essenzialmente mediante una ristrutturazione delle spese statali che favorisca quelle suscettibili di stimolare direttamente o indirettamente, nel modo più selettivo possibile, gli investimenti creatori di nuove possibilità occupazionali.

La creazione di nuovi posti di lavoro e di apprendistato potrebbe essere incoraggiata temporaneamente mediante premi alle nuove assunzioni, ma anche modulata in funzione delle contingenze regionali. Sarebbe tuttavia illusorio opporsi agli adattamenti indispensabili mediante la concessione di sovvenzioni o l'adozione di misure protezionistiche. Tutti gli Stati membri dovranno perfezionare quegli strumenti della politica dell'occupazione (aiuti a favore della riconversione, della formazione professionale, della mobilità della manodopera, ecc.) che permettano di riassorbire progressivamente la disoccupazione strut-

turale e di agevolare l'adattamento dei lavoratori di taluni settori o di talune classi d'età alle trasformazioni intervenute.

4.11. Gli strumenti di regolazione globale non sono più sufficienti di per sé a condurre la lotta contro l'inflazione e la disoccupazione al tempo stesso in cui si realizzano numerosi adattamenti strutturali che si sono resi sempre più necessari nel corso degli ultimi anni. Nei Paesi deficitari, la ristrutturazione delle risorse dovrà essere intensificata a favore dell'esportazione.

In quasi tutti i Paesi della Comunità, oltre a dover investire, a spese dei consumi, la tendenza a lungo termine alla flessione degli investimenti delle imprese, sarà necessario ridurre l'incremento relativo delle spese pubbliche e dei costi salariali che hanno subito forti aumenti a seguito della recessione. La trasformazione delle strutture avverrà sia all'interno della Comunità, che nei rapporti tra la Comunità e i Paesi fornitori delle materie prime ed i Paesi in via di sviluppo. La soluzione dei problemi dell'energia e dell'ambiente, il radicale mutamento, oltre che dei rapporti di prezzi e di tassi di cambio, delle condizioni di base dell'economia mondiale, renderanno indispensabile un ricorso intensivo alla mobilità settoriale e regionale dei fattori produttivi.

Alla politica delle strutture spetterà il compito di incoraggiare le conversioni verso i settori dinamici, mentre gli organismi comunitari dovranno facilitare tali trasformazioni ed assicurare il coordinamento a livello della Comunità. Il quarto programma di politica economica a medio termine della Comunità deve costituire il quadro di riferimento per la realizzazione delle riforme strutturali e sociali negli Stati membri.

4.12. Tenuto conto del carattere ancora fragile della ripresa e della necessità di ridurre i disavanzi di bilancio, è di fondamentale importanza che le spese destinate allo sviluppo regionale, a livello sia nazionale che comunitario, vengano decise con particolare attenzione, in modo da stimolare quegli investimenti che, da un punto di

vista geografico, siano in grado di risolvere nel miglior modo possibile i problemi della disoccupazione strutturale.

Al fine di mantenere la coesione della Comunità e di compiere progressi sulla via dell'integrazione in una situazione caratterizzata da una debole propensione ad investire, la politica regionale comunitaria dovrà essere rafforzata sia per quanto riguarda i mezzi finanziari che per gli strumenti di regolazione. Gli interventi finanziari degli Stati membri dovranno essere decisi con maggiore attenzione ai loro prevedibili effetti sullo sviluppo regionale, in modo da migliorare la loro efficacia a livello comunitario.

b. *Gli orientamenti per Stato membro.*

In *Danimarca*, il deterioramento della bilancia dei pagamenti correnti, il cui disavanzo ammontava a 6 miliardi di corone nel primo semestre, e la prospettiva del rinnovo degli accordi salariali hanno recentemente portato le autorità a rafforzare il carattere restrittivo della politica economica e, in particolare, a confermare il rigido orientamento della politica dei redditi. Le misure adottate nello scorso agosto sono volte essenzialmente a contenere, per i prossimi due anni, l'incremento dei redditi nominali e dei costi e a frenare sensibilmente l'aumento della domanda di consumi.

Anche se è possibile prevedere un rallentamento delle importazioni ed uno sviluppo delle esportazioni, quest'ultimo fattore, che dipenderà anche dal vigore della domanda mondiale, potrebbe comunque rivelarsi insufficiente a costituire uno stimolo supplementare per gli investimenti privati. In tale caso l'espansione risulterebbe frenata e potrebbe difficilmente raggiungere il tasso del 3 per cento per l'insieme del 1977. In conseguenze di ciò la situazione dell'occupazione potrebbe tendere a un certo deterioramento.

Poiché i previsti aumenti dei salari, degli stipendi e degli altri redditi non dovrebbero superare il 6 per cento per cia-

scuno dei prossimi due anni, tale orientamento non mancherà di provocare nuovi effetti moderatori sull'andamento dei prezzi al consumo il cui aumento, nel 1977, dovrebbe essere inferiore all'8 per cento (tenuto conto dell'aggravamento dell'onere delle imposte indirette).

La politica di bilancio, vista come strumento ausiliare della politica dei redditi, comporta in particolare un notevole aumento delle imposte indirette nonché la compressione di talune spese correnti e per investimenti. Tuttavia, l'andamento congiunturale rischia di provocare, oltre che minori entrate fiscali, anche dei supplementi di spesa. Sarebbe opportuno pertanto adoperarsi per mantenere entro giusti limiti le spese che non dipendono automaticamente dall'andamento della congiuntura, affinché il disavanzo dell'esercizio 1977-78 non superi il limite degli 11,5 miliardi di corone stabilito nello scorso mese di giugno.

La politica monetaria dovrebbe prefiggersi di limitare la creazione di liquidità interna, allo scopo di garantire il finanziamento della bilancia dei pagamenti correnti. A tal fine dovrebbero essere mantenute piuttosto rigorose le limitazioni sui crediti concessi dalle banche e da altri istituti di credito, per incoraggiare le imprese a contrarre prestiti all'estero e il Governo centrale dovrebbe coprire il proprio fabbisogno di finanziamento in modo non inflazionistico. Sarebbe opportuno, inoltre, che della politica creditizia si facesse un uso elastico e selettivo, dando priorità ai settori connessi all'esportazione.

Nella *Repubblica federale di Germania*, la ripresa dell'attività economica è proseguita negli ultimi mesi ad un ritmo più lento dovuto allo slancio iniziale dell'espansione congiunturale. Dopo un leggero indebolimento durante i mesi estivi, la domanda di investimenti si è nuovamente rafforzata. Alla persistenza dei forti stimoli della domanda estera, si sono invece registrate alcune esitazioni nell'espansione dei consumi privati. Anche il processo di for-

mazione delle scorte ha registrato un minor dinamismo.

L'aumento delle spese per i consumi privati e il dinamismo della domanda estera dovrebbero rafforzare i fattori espansionistici nei prossimi mesi. Tuttavia, la condizione fondamentale per il consolidamento dell'espansione economica risiede nel continuo e sensibile miglioramento della redditività delle imprese da cui, nella prospettiva di vendite favorevoli, si attende un durevole sviluppo degli investimenti. In tal modo, nel 1977, si potrebbe realizzare un incremento del prodotto interno lordo in termini reali pari ad almeno il 5 per cento in media annua.

Pur se in condizioni di espansione economica relativamente favorevoli, i problemi strutturali dell'occupazione diventeranno meno acuti solo molto lentamente, cosicché continuerà ad essere necessaria l'applicazione di misure selettive per evitare squilibri in taluni settori del mercato occupazionale. Inoltre, anche nell'ipotesi di una persistente espansione della domanda, tutti i gruppi economici dovrebbero continuare ad adoperarsi per frenare la lievitazione dei prezzi. In considerazione del grado di stabilizzazione già raggiunto, è opportuno limitare l'incremento massimo dei prezzi al consumo, in media annua per il 1977, al 4 per cento circa. Il prodotto interno lordo in valore potrebbe aumentare dal 9 al 10 per cento.

La politica monetaria dovrebbe assicurare il finanziamento dello sviluppo previsto preoccupandosi al tempo stesso di mantenere entro determinati limiti il margine monetario disponibile per aumenti di salari e rialzi dei prezzi. In seguito all'accelerazione della velocità di circolazione della moneta e tenendo conto del grado di liquidità dell'economia atteso per la fine del 1976, le autorità dovrebbero perseguire l'obiettivo di contenere l'espansione della base monetaria al disotto del tasso di crescita del prodotto interno lordo in valore. Il progressivo miglioramento della congiuntura dovrebbe permettere di continuare ad applicare, anche se con una certa pruden-

za, la politica inaugurata nel 1975 volta a ridurre gli importanti disavanzi strutturali della pubblica amministrazione, in particolare dello Stato federale e dei *Länder*, in modo da aumentare progressivamente il livello delle disponibilità per il previsto aumento del fabbisogno di finanziamento del settore privato. Nel quadro degli sforzi compiuti per migliorare la struttura del bilancio, si dovrebbe cercare di non ridurre ulteriormente gli investimenti pubblici, segnatamente per consentire, eventualmente, di raggiungere il tasso d'incremento desiderato.

Tenuto conto della politica decisa in materia di spese e dell'incremento delle entrate dovuto soprattutto all'andamento congiunturale, il disavanzo dello Stato federale e dei *Länder*, escluso il progettato aumento dell'imposta sul valore aggiunto, nel 1977 sarebbe nettamente inferiore all'importo di circa 50 miliardi di marchi che sarà probabilmente raggiunto nel 1976.

In Francia, gli squilibri manifestatisi nel corso della passata recessione non sono stati ancora riassorbiti. La ricerca permanente di un miglioramento dei redditi disponibili reali, salariali e non salariali, mentre il reddito nazionale evolve meno favorevolmente, provoca una pressione molto importante sui costi. Il ritmo di lievitazione dei prezzi non sembra più in grado di scendere al di sotto di un livello che resta ancora inaccettabile. Sui mercati esteri, il deterioramento della competitività risultante da tale situazione, connesso a taluni fattori di origine esterna, aggrava il disavanzo commerciale, pesando in tal modo sul corso del franco e rafforzando ulteriormente le tendenze inflazionistiche interne.

La ripresa dell'espansione sembra non aver apportato alcuna soluzione a tutti questi problemi. Gli operatori economici conservano un atteggiamento di attesa: l'atteggiamento prudentiale nei confronti dei consumi, il rapido aumento del risparmio liquido e la debolezza degli investimenti né sono le manifestazioni più appariscenti. Il ritorno a condizioni di espansio-

ne durevoli ed equilibrate, soprattutto in materia di costi e di occupazione, rendeva necessario un nuovo orientamento della politica economica e sociale volto, oltre che a restaurare un clima di fiducia mediante il freno della lievitazione dei prezzi e il ripristino dell'equilibrio esterno, a venire incontro alle aspirazioni ad una più equa ripartizione dei redditi.

Il complesso delle misure recentemente adottate è in grado di avviare l'economia francese verso un sensibile rallentamento dell'inflazione ed un ripristino dell'equilibrio esterno consentendo:

di limitare rapidamente l'incremento dei costi, attualmente causa principale di inflazione, pesando sull'aumento complessivo dei redditi;

di contribuire alla ripresa degli investimenti;

di riportare gradualmente all'equilibrio del bilancio statale, mediante un nuovo orientamento delle spese pubbliche ed un riordinamento della fiscalità inteso a sostenere l'attività economica;

di migliorare la situazione finanziaria della sicurezza sociale;

di regolare il ritmo di creazione monetaria in modo da evitare ogni effetto restrittivo;

di frenare il ricorso all'offerta estera attraverso limitazioni delle importazioni di petrolio;

di avviare un processo di riordinamento della fiscalità al fine di colpire con maggior rigore i redditi alti e di riavvicinare (riducendola) l'aliquota dell'IVA all'aliquota media applicata nella Comunità.

Il complesso di tali misure potrebbe tradursi in un minor incremento della domanda interna finale: in questo caso potrebbe essere più difficile raggiungere il tasso di incremento del prodotto interno lordo in termini reali del 4,5 per cento previsto dal Governo francese. Si ritiene, pertanto, che esistano le condizioni per un sensibile rallentamento della lievitazione dei prezzi che, in media annua, non dovrebbe superare il 7-8 per cento, ciò che è compatibile con l'obiettivo di un aumento

di 6,5 per cento in corso d'anno. Infine, il miglioramento del saldo della bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe essere sostanziale.

È necessario che questo programma sia attuato con determinazione e continuità. L'incremento effettivo delle spese statali non dovrà superare il 13 per cento e si dovrà, se necessario, fare ricorso a mezzi che consentano di far rispettare tale limite anche da parte delle autorità locali. L'orientamento adottato per l'incremento della massa monetaria ( $M_2$ : + 12,5 per cento) in media annua dovrebbe essere rispettato. Da ultimo, sarà indispensabile proseguire nell'azione volta a riequilibrare la pressione fiscale nel senso di una maggiore equità.

In *Irlanda*, nonostante la persistente debolezza degli investimenti privati, l'espansione dovrebbe continuare nel corso dei prossimi mesi grazie allo sviluppo ancora sostenuto dei consumi privati e delle esportazioni. Per il 1977, il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo in termini reali potrebbe essere del 3 per cento. Pertanto la situazione occupazionale non dovrebbe affatto migliorare ed il tasso di disoccupazione resterà elevato. I fattori di aumento dei prezzi, pur attenuandosi in parte verso la metà dell'anno, resteranno relativamente importanti in quanto gli effetti ritardati della svalutazione della sterlina si sommeranno all'aumento dei costi interni. Nonostante una più contenuta espansione del volume delle importazioni, il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti non dovrebbe diminuire.

In tale situazione e al fine di migliorare a più lungo termine la situazione dell'occupazione, la politica economica dovrebbe basarsi in via prioritaria sul problema fondamentale dell'aumento dei costi. A tal fine, l'attuazione di una severa politica dei redditi dovrebbe porsi come obiettivo la netta moderazione dell'aumento dei salari, degli stipendi e degli altri redditi che, nel 1977, tenuto conto dell'acquisto congiunturale del 1976, non dovrebbe superare il 10 per cento. Tale andamento sarebbe in gra-

do di ridurre il tasso annuo d'inflazione al 13 per cento per l'insieme dell'anno, tasso che potrebbe scendere al 10 per cento nel corso dell'ultimo trimestre. Sarà necessario inoltre preparare fin d'ora le basi per un accordo sul contenimento dei redditi per il 1978.

In questo contesto, la politica di bilancio corrente dovrà avere carattere restrittivo ed in particolare dovrà garantire che il fabbisogno netto di finanziamento da parte del Governo centrale continui a registrare nel 1977 una diminuzione in termini relativi. Ciò significa che esso non dovrebbe superare l'importo previsto nelle prospettive di bilancio per il 1976. Questo orientamento rende necessaria una severa limitazione del tasso di espansione delle spese, che dovrà essere inferiore a quello del prodotto interno lordo in valore e che potrebbe richiedere anche un nuovo inasprimento della fiscalità.

Al fine di contribuire al ripristino degli equilibri fondamentali, nel 1977 la politica monetaria dovrebbe cercare di contenere l'espansione della massa monetaria ( $M_3$ ) ad un tasso inferiore a quello del prodotto interno lordo in valore ( $\dagger$  al 16 per cento). A tale evoluzione potrebbe contribuire un più limitato incremento del fabbisogno di finanziamento del settore pubblico, nella misura in cui una notevole parte di tale fabbisogno possa essere coperta con mezzi non monetari.

In Italia, nel primo semestre e durante l'estate 1976, la ripresa congiunturale ha continuato a registrare progressi apprezzabili. Il livello dell'occupazione è aumentato e, soprattutto, sono state meglio utilizzate le capacità tecniche di produzione. Tuttavia, è proseguito ad un ritmo eccessivamente rapido il processo di lievitazione dei prezzi e, nel primo semestre, la bilancia dei pagamenti ha subito un deterioramento molto grave. Nonostante che, grazie soprattutto all'azione di fattori stagionali, la bilancia dei pagamenti sia stata di nuovo in attivo nei mesi di luglio-agosto e che l'aumento dei prezzi abbia segnato un certo

rallentamento verso la metà dell'anno, l'equilibrio esterno e quello interno, come ha mostrato la nuova crisi della lira della fine di settembre-inizio di ottobre, sono rimasti estremamente precari, mentre la disoccupazione è diminuita solo in misura molto limitata.

Nel caso si decidesse di lasciare libero corso alle tendenze spontanee della domanda interna, è certo che si rischierebbe di veder riapparire tensioni molto forti sul piano della bilancia dei pagamenti. In tale situazione, tenuto conto del livello relativamente basso delle riserve monetarie ufficiali, la bilancia dei pagamenti costituisce un serio vincolo della politica economica.

Tale politica, pertanto, oltre ad essere estremamente prudente, dovrà cercare, con un giusto dosaggio di misure di carattere congiunturale e strutturale, di limitare rigorosamente l'espansione della domanda interna e di stimolare al tempo stesso gli investimenti in modo da rafforzare la competitività internazionale dell'Italia e diminuire il grado di dipendenza dalle importazioni.

Ciò, inoltre, non potrebbe non avere effetti benefici sull'evoluzione della situazione occupazionale. Sarà inoltre necessario sostenere gli investimenti per la costruzione di alloggi che richiedono una forte intensità di manodopera e che non rendono necessario alcun ricorso alle importazioni.

Al fine di porre le basi per un'equilibrata e durevole espansione della produzione e dell'occupazione, sarà anche indispensabile contenere l'aumento dei costi per unità prodotta. In questo contesto, è necessario attuare una politica basata sulla stabilità che, in particolare, avrà il compito di riordinare l'attuale sistema di indicizzazione dei salari.

Nel settore della finanza pubblica, le necessità congiunturali ed alcune considerazioni a più lungo termine, impongono un orientamento particolarmente rigoroso nella gestione del bilancio. Per il 1976 occorrerà innanzitutto rispettare strettamente il limite di 13.800 miliardi di lire che il Consiglio ha indicato nello scorso mese di



marzo in materia di fabbisogno netto di finanziamento del Tesoro. Ogni superamento di questo limite potrebbe infatti comportare un ulteriore ed inopportuno incremento della massa monetaria.

Nel 1977, il fabbisogno netto di finanziamento del Tesoro in valori assoluti dovrebbe restare al di sotto di questo livello, diminuendo così in misura notevole in percentuale del prodotto interno lordo. Perché ciò sia possibile, non sarà sufficiente migliorare il gettito della fiscalità mediante l'accelerazione dei recuperi degli arretrati e l'intensificazione della lotta contro l'evasione fiscale; sono anche indispensabili alcuni aumenti selettivi in materia di imposte e di tariffe pubbliche, sia per aumentare le entrate dello Stato o diminuire i suoi oneri di sovvenzioni, che per frenare taluni consumi. Si dovrà cercare un migliore orientamento qualitativo delle spese pubbliche a livello del potere centrale e delle collettività locali.

Dovranno inoltre essere ricercati strumenti di compressione delle spese correnti per compensare in parte gli oneri supplementari derivanti dal piano di ristrutturazione industriale e dal maggiore contributo che si dovrà dare ai comuni, nella misura del possibile, in contropartita di miglioramenti nella loro gestione. In ogni caso, sarà necessario, oltre che riportare il tasso d'incremento delle spese di bilancio molto al di sotto del 25 per cento previsto per il 1976, ridurre sostanzialmente la parte del disavanzo finanziato mediante ricorso alla Banca centrale.

In materia di politica monetaria ed in previsione del periodo sempre difficile di fine d'anno, le autorità monetarie dovranno adoperarsi per moderare sufficientemente la rapida tendenza all'espansione delle liquidità, al fine di evitare gravi difficoltà nel settore del mercato dei cambi. Mediante l'adozione di idonee misure si dovranno inoltre controbilanciare gli effetti sulle liquidità della graduale riduzione, recentemente autorizzata dalla Commissione, del deposito obbligatorio presso la

Banca d'Italia sugli acquisti di valute estere.

In questo contesto, si auspica che l'espansione della massa monetaria complessiva ( $M_2$ ) tra il 1976 ed il 1977, sia seguita con attenzione, dato che l'obiettivo intermedio è sempre il credito globale e si ritiene necessario che, tenuto conto in particolare della difficile situazione della bilancia dei pagamenti, i tassi di interesse restino ad un livello molto più alto di quello degli altri paesi.

Le misure recentemente adottate o annunciate dalle autorità italiane dimostrano che queste ultime sono perfettamente consapevoli della necessità di orientare la politica economica nel senso precedentemente descritto. Tali misure prevedono in particolare un aumento delle imposte e delle tariffe pubbliche per un importo di circa 5.000 miliardi di lire, di cui la maggior parte verrebbe destinata a ridurre il disavanzo di bilancio. Tale riduzione del disavanzo di bilancio è infatti indispensabile, così come è necessario migliorare la struttura delle spese di bilancio, riservando la più gran parte possibile di esse agli investimenti. Peraltro, è opportuno che tali misure si traducano in una sensibile diminuzione della parte relativa del finanziamento monetario del disavanzo di bilancio.

In tale situazione, l'espansione del prodotto interno lordo in volume tra il 1976 ed il 1977 sarà necessariamente molto meno rapida di quella registrata tra il 1975 ed il 1976. Al tempo stesso si dovrebbe limitare l'aumento dei prezzi al consumo ad un tasso pari o inferiore a quello del 1976, ciò che, tenuto conto in particolare degli effetti che avranno sui prezzi gli aumenti delle tariffe pubbliche, implica un rallentamento della tendenza inflazionistica.

Nei Paesi Bassi, dove l'attività economica non si è più sviluppata nel primo semestre del 1976 e la disoccupazione ha continuato ad aumentare fino all'autunno, le prospettive occupazionali a medio termine non miglioreranno se non sarà possibile frenare l'aumento dei costi salariali ed aumentare la redditività degli investimenti.

La politica economica deve pertanto preoccuparsi di creare le condizioni che consentano di invertire radicalmente le tendenze recentemente osservate in questo settore. Nel 1977 un'espansione del 4½ per cento del prodotto interno lordo in volume, un aumento dei prezzi al consumo che non superi il 7 per cento ed un incremento dei salari *pro capite* dell'8-8½ per cento consentirebbe al tempo stesso di migliorare le prospettive a medio termine e di attenuare le disparità esistenti in materia all'interno della Comunità.

Poiché l'attuale disoccupazione è in gran parte di carattere strutturale e non può essere combattuta con misure globali di stimolo della domanda, la politica di bilancio dovrà cercare innanzitutto di stimolare gli investimenti e quindi, indirettamente, le assunzioni. Sarà opportuno poi ritornare gradualmente ad una politica di bilancio più rigorosa il cui obiettivo per il 1977 sia la stabilizzazione del saldo netto da finanziare al livello di 12 miliardi di fiorini, pari ad una percentuale notevolmente minore del prodotto interno lordo. Tuttavia, poiché dovrà essere limitato l'aumento della pressione fiscale, si potrà conseguire detto obiettivo mediante il contenimento dell'espansione delle spese correnti, in particolare di quelle relative ai trasferimenti di natura sociale.

Il ritorno ad una politica di bilancio più severa, da un lato, faciliterebbe il finanziamento degli investimenti delle imprese del settore non energetico, le cui risorse finanziarie proprie restano del tutto insufficienti e, dall'altro, consentirebbe di attuare una politica monetaria che favorisca i movimenti di capitali compatibili con le eccedenze della bilancia dei pagamenti correnti. Tale orientamento dovrebbe condurre le autorità monetarie a limitare l'aumento delle liquidità interne per il 1977.

In *Belgio*, dove l'attività economica ha segnato il passo dopo la scorsa primavera, il nuovo aumento dei prezzi delle materie prime e di taluni prodotti agricoli, nonché la prevista espansione dei costi salariali, rischiano di provocare un'ulteriore accele-

razione dei prezzi al consumo; la politica economica pertanto dovrebbe tendere ad uno sviluppo del prodotto interno lordo del 4 per cento in volume, senza che l'aumento dei prezzi al consumo superi l'8-9 per cento.

Soltanto tale evoluzione permetterebbe infatti di eliminare le minacce che continuano a pesare sull'occupazione e sull'equilibrio dei mercati dei cambi. Poiché a tale obiettivo, perlomeno nell'attuale situazione, non si potrà pervenire mediante la politica di bilancio, sarà necessario continuare ad adoperarsi — soprattutto nel momento in cui cesserà di produrre i suoi effetti la legge sul risanamento economico — per adattare i meccanismi di formazione dei redditi agli imperativi di un'economia aperta che, nel proprio funzionamento, è vincolata da un regime di stretta cooperazione monetaria con i paesi membri. In questo contesto sarebbe necessario procedere ad un'equa ripartizione degli inevitabili sacrifici tra i diversi gruppi sociali.

La politica fiscale e di bilancio dovrà continuare a rispettare gli obiettivi a medio termine. Poiché d'altronde le possibilità di finanziamento sono già limitate per il 1977, si dovrebbe avere, oltre che un incremento molto contenuto delle spese, anche una riduzione, in percentuale del prodotto lordo, del fabbisogno netto di finanziamento. Il disavanzo di bilancio dell'autorità centrale non dovrebbe superare i 145 miliardi di franchi in termini di cassa.

Rendendo possibile un allentamento del carattere restrittivo delle misure adottate nel 1976 in campo monetario, tale diminuzione relativa del saldo netto da finanziare potrebbe agevolare il finanziamento degli investimenti privati.

Nel 1977 si dovrà vigilare sul ritmo di aumento dei crediti accordati alle famiglie e alle imprese affinché esso non favorisca, eventualmente, un'inflazione dovuta alla domanda o ad una eccessiva costituzione di crediti commerciali sul capitolo estero.

Anche in *Lussemburgo*, l'espansione ha subito nel corso degli ultimi mesi un certo rallentamento. Grazie ad una tenuta relati-

vamente buona degli investimenti delle imprese e dei consumi privati nel 1977, l'incremento in volume della spesa nazionale dovrebbe essere maggiore di quello registrato nel 1976. Si svilupperanno inoltre in misura notevole le esportazioni, anche se le vendite del settore siderurgico resteranno relativamente deboli.

Nel quadro della convergenza delle politiche economiche nella Comunità, nel 1977 il Lussemburgo dovrebbe poter realizzare un tasso di espansione del prodotto interno lordo pari al 4 per cento con un aumento dei prezzi al consumo limitato all'8½ per cento. In tal modo la politica di bilancio dovrebbe tendere, dopo il riassorbimento del minusvalore delle entrate e delle spese supplementari dovute alla cattiva congiuntura, al graduale consolidamento, in una prospettiva a medio termine, della situazione globale delle finanze pubbliche.

Nel Regno Unito è continuata la ripresa dell'attività economica dovuta al forte aumento delle esportazioni e all'inversione di tendenza nell'andamento delle scorte. Tuttavia, il tasso di inflazione, diminuito sensibilmente rispetto al 1975, è rimasto stazionario a causa soprattutto del rialzo dei prezzi delle materie prime e del notevole deprezzamento della sterlina. La bilancia dei pagamenti correnti, a causa in parte della ripresa dell'attività economica, ha continuato a registrare un importante disavanzo mentre è ulteriormente aumentata la disoccupazione.

Il Governo si è astenuto dall'adottare misure di rilancio generale che sarebbero state pericolose per la bilancia dei pagamenti e avrebbero potuto accentuare le pressioni inflazionistiche; nonostante l'importante fabbisogno di finanziamento del settore pubblico, l'orientamento della politica di bilancio deve essere considerato alquanto restrittivo. Gli sgravi fiscali annunciati in aprile per l'esercizio finanziario 1976-1977 non hanno infatti attenuato la pressione fiscale globale e, inoltre, le riduzioni in materia di imposte dirette sono

state in gran parte subordinate alla conclusione di un accordo con i sindacati (stipulato in giugno) in merito ad un sufficiente contenimento degli aumenti salariali fino al luglio 1977.

Nonostante una politica economica relativamente prudente ed alcune incoraggianti evoluzioni registrate all'inizio dell'anno per i prezzi e per la bilancia dei pagamenti, tra marzo e l'inizio di giugno la sterlina si è notevolmente indebolita. Per far fronte a tale crisi, il Governo ha ottenuto, il 7 giugno, un credito *stand-by* di 5,3 miliardi di dollari (concluso con le Banche centrali del Gruppo dei Dieci (tranne l'Italia), la Svizzera e la Banca dei regolamenti internazionali), e ha reso pubblico, il 22 luglio, un programma di riduzione delle spese pubbliche e di aumento dei contributi sociali. Con l'adozione di tali misure si intendeva restaurare un clima di fiducia e sottolineare la determinazione del Governo in materia di controllo delle spese pubbliche.

In settembre nuove pressioni sulla sterlina hanno indotto il Cancelliere dello Scacchiere a rendere pubblica, il 29 settembre, l'intenzione del Governo di chiedere al Fondo monetario internazionale lo sblocco dell'ultima quota di credito.

La Banca d'Inghilterra ha inoltre aumentato due volte il tasso di sconto (MLR) ed ha richiesto alle banche commerciali depositi speciali. Tali misure avranno l'effetto di ridurre le liquidità in eccedenza e di garantire la disciplina monetaria.

Nonostante la debolezza della sterlina, la politica economica del Governo ha rafforzato la prospettiva di un periodo di sostenuta espansione contribuendo a limitare le anticipazioni inflazionistiche. Tra il 1976 e il 1977 il prodotto interno lordo in termini reali dovrebbe aumentare del 3 per cento circa.

Tenuto conto del fatto che tale tasso non dovrebbe essere di molto superiore al tasso potenziale di sviluppo delle capacità produttive e poiché la popolazione alla ricerca di un'occupazione potrebbe conti-

nuare ad aumentare a breve termine, le prospettive di evoluzione della disoccupazione per i prossimi dodici mesi sono particolarmente incerte anche se è comunque escluso un grave peggioramento della situazione. La strategia industriale del Governo dovrebbe migliorare leggermente la situazione del mercato occupazionale e favorire un aumento degli investimenti nell'industria.

Il Governo dovrebbe considerare prioritaria la realizzazione di una nuova riduzione del tasso d'inflazione e dovrebbe in particolare puntare al più presto sulla ripresa di una decelerazione significativa del tasso d'inflazione nel corso dell'anno. Questo obiettivo e la necessità di migliorare la bilancia dei pagamenti fanno sì che, a breve termine, si debba escludere la possibilità di attuare politiche monetarie e di bilancio di natura espansionistica. Se si tiene conto infatti del grande disavanzo della pubblica amministrazione previsto per l'anno fiscale 1977-78, potrebbero porsi parallelamente alla continuazione della ripresa, problemi di finanziamento e di stanziamento di risorse suscettibili di provocare un nuovo insorgere delle pressioni inflazionistiche.

Un importante elemento della strategia di lotta contro l'inflazione del Governo deve essere il proseguimento del processo di riduzione del fabbisogno di finanziamento del settore pubblico. Pertanto le misure adottate dal Governo in luglio per fissare a 9 miliardi di sterline il fabbisogno di finanziamento del settore pubblico per il 1977-1978 devono essere considerate un contributo alla realizzazione di tale obiettivo e dovrebbero costituire un elemento fisso della politica del Governo per il prossimo anno.

Lo scorso anno la politica dei redditi ha svolto un ruolo importante nella diminuzione del tasso di inflazione. Perché sia possibile continuare a realizzare dei progressi in questo settore — ciò che rappresenta una condizione indispensabile per il miglioramento delle prospettive occupazionali a più lungo termine — continuerà

ad imporsi, oltre il luglio 1977, la disciplina in materia di redditi.

Tale politica potrebbe essere completata da disposizioni che attenuino le anomalie prodottesi negli ultimi due anni nella struttura dei salari. Le decisioni in merito ai principi di base di tale politica dovranno necessariamente essere adottate in stretto collegamento con le parti sociali per l'inizio del 1977, molto prima cioè che scada il limite del 4½ per cento fissato dalla politica salariale. Ciò consentirebbe non solo di conseguire una certa convergenza delle politiche di bilancio e dei redditi, ma anche di evitare un periodo di incertezza con effetti sfavorevoli sulla fiducia degli operatori economici, sia nel Regno Unito che all'estero.

L'orientamento della politica monetaria dovrebbe essere nettamente restrittivo, con un accento particolare posto sul controllo dell'espansione dei crediti all'economia anche se i mutuatari prioritari dovrebbero poter ottenere i fondi necessari.

## V. — CONCLUSIONI

Da metà anno 1975, gli sforzi forniti dagli Stati membri per combattere la più grave recessione del dopoguerra hanno ottenuto i primi successi. Tuttavia, dall'estate scorsa, col venir meno di alcuni fattori d'espansione che avevano influito sull'inizio della ripresa, al vigoroso impulso della congiuntura è seguita una fase di calma. Se da un lato questa moderazione del ritmo di crescita ha potuto ridurre il pericolo di un surriscaldamento congiunturale, dall'altro ha provocato in diversi Stati membri la riapparizione di precedenti squilibri.

La situazione sul mercato del lavoro è migliorata solo lentamente. I disavanzi delle bilance dei pagamenti si sono aggravati, i tassi d'inflazione sono rimasti alti e le divergenze degli andamenti dei costi e dei prezzi, tra gli Stati membri, non si sono affatto attenuate. L'instabilità delle relazioni di scambio è perdurata.

Alcuni Stati membri hanno varato o hanno attualmente in preparazione programmi volti ad eliminare gli squilibri, sia sul piano interno che su quello esterno. Dal successo di queste azioni dipendono i progressi che potranno essere realizzati nel consolidamento della spinta congiunturale e nella convergenza delle evoluzioni economiche nella Comunità. Ogni ulteriore ritardo negli adattamenti che s'impongono non farebbe che rendere più difficile e più penoso ancora il ripristino del pieno impiego e della stabilità.

ALLEGATO

*Tabella n. 1* — Andamento dei principali aggregati macroeconomici nella Comunità

*Tabella n. 2* — Andamento della produzione industriale

*Grafico A* — Risultati dell'inchiesta congiunturale nell'industria della Comunità

*Tabella n. 3* — Disoccupazione

*Tabella n. 4* — Andamento dei prezzi al consumo

*Tabella n. 5* — Andamento delle bilance commerciali

*Tabella n. 6* — Spese, entrate e saldi netti dei bilanci delle amministrazioni centrali

*Tabella n. 7* — Produzione e commercio nell'economia mondiale

*Grafico b* — Apprezzamento o deprezzamento ponderato delle valute degli Stati membri, in percentuale

*Tabella n. 8* — Andamento della situazione monetaria

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 1.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI NELLA COMUNITA (a)

	PRODOTTO INTERNO LORDO (VOLUME)					PREZZI DEI CONSUMI PRIVATI (b)				
	1973	1974	1975	1976	1976	1973	1974	1975	1976	1976
	Media 68-72 (c)				Media 68-72 (c)					
	Variazione rispetto alla media dell'anno precedente in %									
Danimarca . . . . .	4,8	3,0	1,6	-1,0	5,0	5,6	8,5	15,0	8,8	9,0
R.F. di Germania . . . . .	5,5	5,1	0,7	-3,3	5,7	3,8	7,0	7,3	6,1	4,5
Francia . . . . .	6,0	5,2	2,9	-1,3	5,0	5,3	7,1	13,9	11,5	9,5
Irlanda . . . . .	5,0	5,6	0,8	-0,5	3,5	7,5	11,8	15,7	21,3	18,0
Italia . . . . .	3,9	6,8	3,4	-3,7	4,5	5,1	12,1	20,2	17,4	17,0
Paesi Bassi . . . . .	5,7	4,1	2,9	-0,9	3,7	6,0	8,8	10,0	10,5	9,5
Belgio . . . . .	5,4	6,3	4,2	-1,8	3,7	3,5	6,0	13,0	12,1	9,0
Lussemburgo . . . . .	4,3	7,1	3,4	-7,7	3,1	3,9	6,1	9,5	10,7	9,0
Regno Unito . . . . .	2,2	5,3	0,2	-1,6	3,0	5,6	8,7	15,4	22,0	16,0
Comunità . . . . .	4,7	5,2	1,8	-2,4	4,8	5,2	8,3	12,6	12,2	10,3

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 1.

	NUMERO DEI DISOCCUPATI (d) IN % DELLA POPOLAZIONE ATTIVA						SALDO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI CORRENTI (e) (Mrd Eur)				
	Media 68-72 (c)	1973	1974	1975	1976	Media 68-72 (c)	1973	1974	1975	1976	
Danimarca . . . . .	1,3	0,9	2,4	5,2	4,9	-0,3	-0,5	-1,0	-0,5	-1,7	
R.F. di Germania . . . . .	0,8	1,0	2,2	4,1	4,0	1,1	4,3	9,2	3,1	2,0	
Francia . . . . .	2,0	2,1	2,3	3,8	4,3	-0,4	-0,7	-7,0	-0,2	-3,6	
Irlanda . . . . .	5,6	6,0	6,4	9,2	10,0	-0,1	-0,2	-0,7	0	-0,3	
Italia . . . . .	3,4	3,5	2,9	3,3	3,5	1,8	-2,5	-8,0	-0,5	-2,8	
Paesi Bassi . . . . .	1,6	2,4	3,0	4,3	4,7	0,1	2,3	2,0	1,6	2,2	
Belgio . . . . .	2,3	2,4	2,6	4,5	6,0	0,6	1,1	1,0	1,0	0,8	
Lussemburgo . . . . .	—	—	—	0,2	0,4	0,9	-2,0	-8,4	-3,8	-3,2	
Regno Unito . . . . .	2,9	2,6	2,6	4,0	5,5						
Comunità . . . . .	2,1	2,1	2,5	3,9	4,5	3,7	1,8	-12,8	0,6	-6,7	

(a) 1968-1975: realizzazioni; 1976: previsioni.

(b) Definizione contabilità nazionale.

(c) Tasso annuale geometrico delle variazioni tra il 1967 e il 1972; disoccupazione e bilancia dei pagamenti correnti: media aritmetica dei cinque anni.

(d) Tenuto conto delle definizioni, non completamente uniformi, le cifre sulla disoccupazione non possono essere comparate tra un paese e l'altro: esse riflettono soltanto l'andamento all'interno di ciascun paese.

(e) A causa degli arrotondamenti la somma delle componenti può differire dal totale.

FONTI: Contabilità nazionali ISCE e stime dei servizi della Commissione.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 2.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
(cifre destagionalizzate, in %)

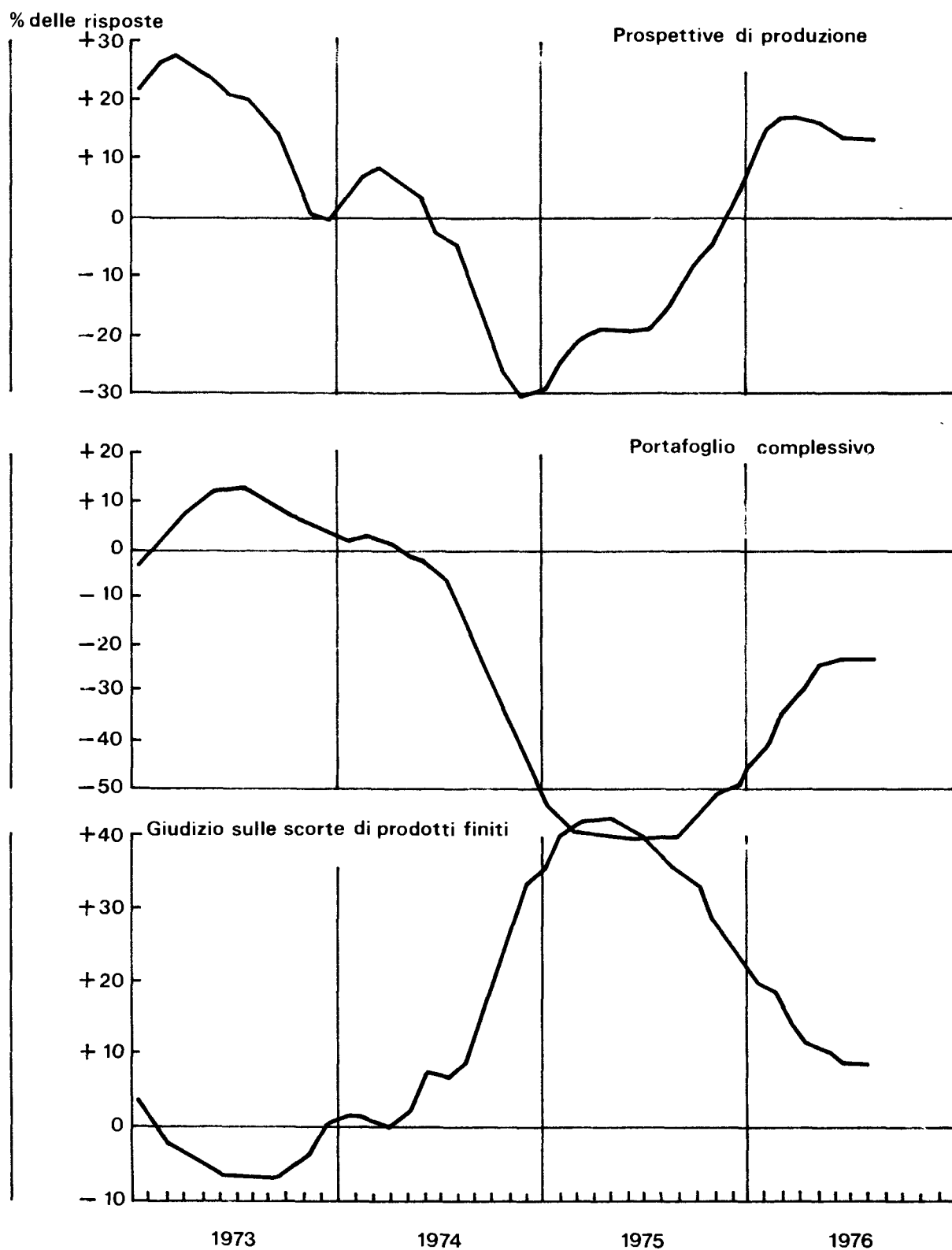
	VARIAZIONI ANNUE IN %		VARIAZIONI RISPETTO AL SEMESTRE PRECEDENTE IN %		VARIAZIONI RISPETTO AL MESE PRECEDENTE IN %								
	1973	1974	1975	1° sem. 1975	2° sem. 1975	1° sem. 1976	2° sem. 1976	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto
Danimarca . . . . .	3,2	..	..	..	0,6	..	6,3	..	4,5	..	..	..	..
R.F. di Germania . . . . .	7,2	-1,5	-6,2	7,7	7,9	..	6,3	-3,3	..	..	..	..	..
Francia . . . . .	7,8	2,4	-8,8	7,8	9,3	..	8,2	1,7	1,2	-1,1	0,8	-1,0	1,1
Irlanda . . . . .	9,9	2,9	6,1	(4) 8,2	(5) 9,0	..	6,9	(6) 5,2	..	..	(6) 1,2	..	-2,7
Italia . . . . .	9,7	3,9	8,8	9,4	14,7	..	9,0	1,5	-0,6	5,4	-2,2	0,5	-3,8
Paesi Bassi . . . . .	6,0	3,3	5,1	5,4	7,7	..	6,1	0,3	-0,1	-0,2	0,2	-0,7	-0,2
Belgio . . . . .	6,2	4,0	-10,0	(2) 5,4	(3) 6,5	..	9,2	-0,5	6,0	-2,5	2,7	-5,4	..
Lussemburgo . . . . .	12,0	3,5	-21,9	4,7	39,7	..	13,8	1,1	2,8	8,7	-3,3	-8,0	-0,4
Regno Unito . . . . .	8,2	-2,6	5,0	-0,0	3,8	..	2,7	-1,7	1,0	1,5	-3,7	2,1	-0,7
Comunità . . . . .	7,5	0,5	-6,9	6,1	8,5	..	6,3	-1,1	1,8	0,7	-0,2	-0,4	..
Beni strumentali . . . . .	6,5	2,7	-2,8	(2) -1,0	(3) -1,8	..	1,5	-2,3	2,8	0,9	-1,3	(-2)	..
Beni di consumo . . . . .	6,8	-1,2	-3,9	(2) 6,3	(3) 4,1	..	5,5	-1,6	4,0	0,1	0,5	(-2)	..
Materie prime e beni produttivi . . . . .	8,6	0,3	-10,2	(2) 8,0	(3) 12,6	..	8,8	0,3	1,3	1,6	-0,1	( 0)	..

(1) Costruzione esclusa. Francia: industrie dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi ugualmente escluse.  
 (2) Gennaio-luglio.  
 (3) Luglio 1976-luglio 1975.  
 (..) Dati non disponibili.  
 (4) Gennaio-giugno 1975/Gennaio-giugno 1976.  
 FONTE: ISCE.  
 (5) Secondo trimestre 1976-secondo trimestre 1975.  
 (6) Variazione rispetto al trimestre precedente.



RISULTATI DELL'INCHIESTA CONGIUNTURALE NELL'INDUSTRIA (1)  
 DELLA COMUNITA (2)

(media mobile su tre mesi)



(1) Escluse la costruzione e l'industria dei prodotti alimentari, bevande e tabacco.  
 (2) Comunità nella sua composizione originaria.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 3.

DISOCCUPAZIONE

a) Numero dei disoccupati (in percentuale della popolazione attiva)(1)

	MEDIA ANNUA											
	1975						1976					
	1973	1974	1975	marzo	giugno	settem- bre	dicem- bre	marzo	giugno	luglio	agosto	settem- bre
Danimarca . . . . .	1,0	2,1	5,2	5,2	5,6	5,5	5,7	4,6	4,9	5,0	4,8	..
R.F. di Germania . . . . .	1,0	2,2	4,2	3,9	4,3	4,5	4,5	4,4	3,9	4,0	4,0	3,9
Francia . . . . .	1,2	2,2	3,8	3,4	3,7	4,2	4,4	4,3	4,1	4,1	4,1	4,1
Irlanda . . . . .	6,0	6,4	9,2	8,6	9,3	9,5	9,7	9,7	9,9	10,2	10,2	10,1
Italia . . . . .	3,4	2,8	3,4	3,2	3,5	3,6	3,8	..	..	4,0	..	..
Paesi Bassi . . . . .	2,4	2,7	4,1	3,7	4,1	4,4	4,4	4,3	4,4	4,5	4,7	4,6
Belgio . . . . .	2,8	3,0	4,9	4,2	4,8	5,4	6,1	6,4	6,7	6,9	7,0	6,9
Lussemburgo . . . . .	—	—	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	..
Regno Unito . . . . .	2,5	2,3	3,8	2,9	3,5	4,3	5,5	5,0	5,4	5,7	5,7	5,8
Comunità . . . . .	2,1	2,5	4,0	3,5	3,9	4,3	4,7	4,5	4,5	4,6	4,6	..

(1) Dati depurati delle variazioni stagionali; i dati grezzi per l'Italia sono forniti dall'ISTAT. In considerazione delle definizioni, non del tutto uniformi, i tassi di disoccupazione dei vari paesi non possono essere paragonati. Per l'Irlanda, percentuale della forza di lavoro complessiva.  
(..) Dati non disponibili.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 3.

b) Offerte di lavoro (in percentuale sul numero dei disoccupati)(1)

	1975				1976				
	marzo	giugno	settem- bre	dicem- bre	marzo	giugno	luglio	agosto	settem- bre
Danimarca . . . . .	0,7	0,6	0,6	0,9	2,0	1,8	1,7	1,7	..
R.F. di Germania . . . . .	24,4	19,0	17,8	18,7	20,7	23,6	23,3	2,5	21,5
Francia . . . . .	14,7	10,3	9,8	10,9	12,3	13,7	14,1	14,3	..
Paesi Bassi . . . . .	29,6	20,8	18,6	19,2	20,6	20,1	19,0	18,3	..
Belgio . . . . .	2,7	1,0	1,0	1,4	1,5	1,4	1,4	1,4	..
Regno Unito . . . . .	25,6	14,7	10,3	8,1	8,8	7,6	7,3	7,8	7,5

(1) Dati depurati dalle variazioni stagionali. Dati non disponibili per l'Irlanda e non significativi per l'Italia ed il Lussemburgo.  
(..) Dati non disponibili.

FONTE: ISCE e servizi della Commissione.

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 4.

## ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO (1)

	VARIAZIONI ANNUE IN PERCENTUALE		VARIAZIONI IN PERCENTUALE RISPETTO AL SEMESTRE PRECEDENTE				VARIAZIONI IN PERCENTUALE RISPETTO AL MESE PRECEDENTE								
	1973	1974	1975	1975	1976	1976	1976	1976	1976	1976	1976	1976	1976	1976	1976
			agosto 1975	1° sem. 1975	2° sem. 1975	1° sem. 1976	2° sem. 1976	agosto 1976 (3)	1° sem. 1975	2° sem. 1975	1° sem. 1976	2° sem. 1976	agosto 1976	settembre	
Danimarca . . . . .	12,6	15,5	4,3	0,9	6,9	0,3	7,7 <sup>1</sup>	0,9	6,9	0,3	1,0	-0,2	0,1	0,7	..
R.F. di Germania . . . . .	7,9	5,8	5,4	1,3	3,2	0,6	4,0	1,3	3,2	0,6	0,4	0,3	-0,4	0,4	0,0
Francia . . . . .	8,5	15,2	9,6	4,3	4,7	0,9	9,5	4,3	4,7	0,9	0,7	0,4	1,0	0,7	..
Irlanda (2) . . . . .	11,4	17,0	20,9	1,9	14,0	..	18,9	1,9	14,0	..	6,2	..	..	1,5	..
Italia . . . . .	12,5	24,5	11,2	5,0	10,8	2,6	17,0	5,0	10,8	2,6	2,0	0,5	0,5	1,1	..
Paesi Bassi . . . . .	8,2	10,9	9,1	4,1	5,0	2,1	8,3	4,1	5,0	2,1	0,4	0,0	-0,5	1,0	1,1
Belgio . . . . .	7,3	15,7	11,0	5,4	3,7	0,9	9,3	5,4	3,7	0,9	0,7	0,2	0,8	0,4	1,3
Lussemburgo . . . . .	6,1	11,2	10,9	5,1	4,5	1,4	9,4	5,1	4,5	1,4	0,6	0,1	0,8	0,8	0,1
Regno Unito . . . . .	10,6	19,1	24,9	6,5	6,8	1,9	14,3	6,5	6,8	1,9	1,1	0,5	0,2	1,4	1,3
Comunità . . . . .	9,5	14,8	11,8	4,0	5,8	1,3	10,2	4,0	5,8	1,3	0,9	0,4	0,3	0,8	..

(1) Dati relativi all'ultimo mese del periodo.

(2) Irlanda: dati trimestrali.

(3) R.F. di Germania, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo: settembre 1976.

(..) Dati non disponibili.

FONTE: ISCE.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 5.

ANDAMENTO DELLE BILANCE COMMERCIALI

(Dati espressi in milioni di dollari USA, depurati delle variazioni stagionali)

	1973	1974				1975				1976			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II		
Danimarca . . . . .	- 1.720	- 2.313	- 1.770	- 688	- 722	- 492	- 411	- 308	- 393	- 418	- 651	- 732	- 660
R.F. di Germania + 12.366	+ 19.645	+ 13.990	+ 5.112	+ 5.131	+ 4.532	+ 4.870	+ 4.838	+ 2.975	+ 3.181	+ 2.996	+ 3.516	+ 3.397	+ 3.397
Francia . . . . .	+ 1.435	- 3.373	+ 1.607	- 623	- 1.071	- 1.097	- 582	+ 584	+ 1.120	+ 495	- 592	- 446	- 254
Irlanda . . . . .	- 657	- 1.151	- 573	- 245	- 361	- 340	- 205	- 190	- 127	- 110	- 146	- 308	- 150
Italia . . . . .	- 5.587	- 10.664	- 3.548	- 2.977	- 3.101	- 2.628	- 1.968	- 897	- 722	- 501	- 1.428	- 1.739	- 1.937
Paesi Bassi . . . . .	+ 127	- 195	- 43	- 21	+ 13	- 193	+ 6	- 188	+ 261	- 211	+ 95	+ 252	- 259
U.E.B.L. . . . .	+ 359	- 1.549	- 1.910	- 501	- 446	- 487	- 115	- 89	- 587	- 779	- 432	- 675	- 746
Regno Unito . . . . .	- 5.616	- 12.276	- 7.109	- 2.916	- 3.275	- 2.945	- 3.140	- 2.033	- 1.583	- 2.098	- 1.595	- 940	- 1.760
Comunità . . . . .	+ 739	- 11.884	+ 503	- 2.862	- 3.850	- 3.672	- 1.500	+ 1.680	+ 887	- 505	- 1.536	- 1.070	- 2.397

Fonti: Statistiche nazionali e ISCE.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 6.

SPESE, ENTRATE E SALDI NETTI DEI BILANCI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	SPESE			ENTRATE			SALDI NETTI				
	Variazione in percentuale						Valore (1)			In % del P.I.L.	
	1975	1976	1975	1975	1976	1975	1975	1976	1975	1976	
Danimarca (2) . . . . .	+ 20,1	+ 10	+ 3,0	+ 14½	+ 10,7	- 9	- 5,2	- 3,8			
R.F. di Germania . . . . .	+ 15,6	+ 6	+ 1,6	+ 8½	+ 54,7	- 52	- 5,2	- 4,5			
Francia . . . . .	+ 26,7	+ 8	+ 3,4	+ 17	+ 37,7	- 17,5	- 2,7	- 1,1			
Irlanda . . . . .	+ 35,5	+ 17,8	+ 21,9	+ 33	+ 601	- 540	- 16,9	- 12,3			
Italia . . . . .	+ 25,5	+ 24½	+ 25,6	+ 29½	+ 8.632	- 9.600	- 7,7	- 7,0			
Paesi Bassi . . . . .	+ 24,2	+ 18,2	+ 15,4	+ 11,8	+ 7,2	- 12,1	- 3,5	- 5,2			
Belgio . . . . .	+ 24,1	+ 16,7	+ 19,0	+ 16,1	+ 116,6	- 140,0	- 5,0	- 5,3			
Lussemburgo . . . . .	+ 21,8	+ 14½	+ 10,4	+ 8	+ 0,9	+ 0,4	+ 1,1	+ 0,5			
Regno Unito (2) . . . . .	+ 30,0	+ 16½	+ 22,9	+ 20½	+ 8.800	- 8.900	- 8,1	- 7,4			

(1) Mrd di Dkr, DM, Ffr, Lit, Fl, Fb, Flx; Mio di L.

(2) 1975-1976, 1976-1977.

FONTE: Servizi della Commissione.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA 7.

PRODUZIONE E COMMERCIO NELL'ECONOMIA MONDIALE  
(Variazione in %, rispetto all'anno precedente)

	PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI(1)				VOLUME DELLE IMPORTAZIONI DI BENI			
	1969-1973 in media (2)	1974	1975	1976	1969-1973 in media (2)	1974	1975	1976
Stati Uniti . . . . .	3,3	-1,7	-1,8	6½	6,9	- 3,4	-11,3	20
Canada . . . . .	5,3	2,8	0,6	5	10,0	10,0	- 5,2	10
Giappone . . . . .	9,6	-1,2	2,1	6	14,9	- 0,7	-13,9	8
Altri paesi industrializzati (esclusa la Comunità) . . . . .	6,0	3,7	0,1	2½	8,9	11	- 7	4
Totale dei paesi industrializzati (esclusa la Comunità)	4,6	-0,4	-0,6	5½	9,2	3½	- 9½	11
Comunità . . . . .	4,7	2,0	-2,5	4,8	10,3	- 1½	- 5	12
Totale dei paesi industrializzati (compresa la Comunità)	4,6	0,4	-1,2	5½	9,8	1	- 7½	11½
Paesi dell'OPEP . . . . .	-	-	-	-	-	38	45	20
Altri paesi in via di sviluppo	-	-	-	-	7,4	13	- 2	2
Paesi a commercio di Stato	-	-	-	-	8,4	10	6	4
Mondo (CEE esclusa) . . . . .	-	-	-	-	8,6	9	- 2	8½
Mondo (CEE compresa) . . . . .	-	-	-	-	9,2	5½	- 3	10

(1) Prodotto interno lordo per Stati Uniti, Canada e Giappone.  
(2) Tasso annuale geometrico di variazione tra il 1968 e il 1973.  
FONTRI: Statistiche nazionali e servizi della Commissione.

APPREZZAMENTO O DEPREZZAMENTO PONDERATO  
DELLE VALUTE DEI PAESI MEMBRI, IN %

(Riferimento: « Smithsonian Agreement », dicembre 1971; ponderazione  
sulla base della struttura del commercio estero)

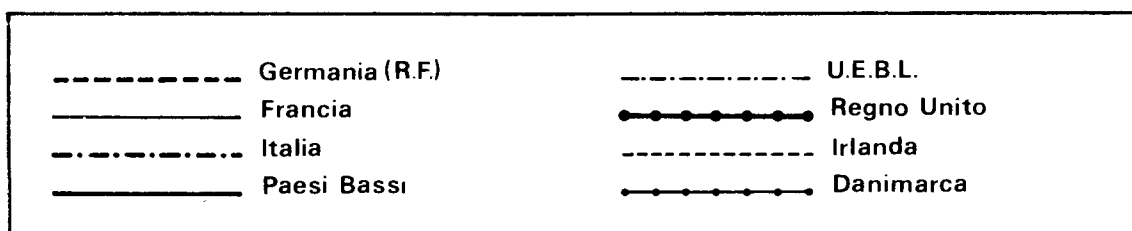
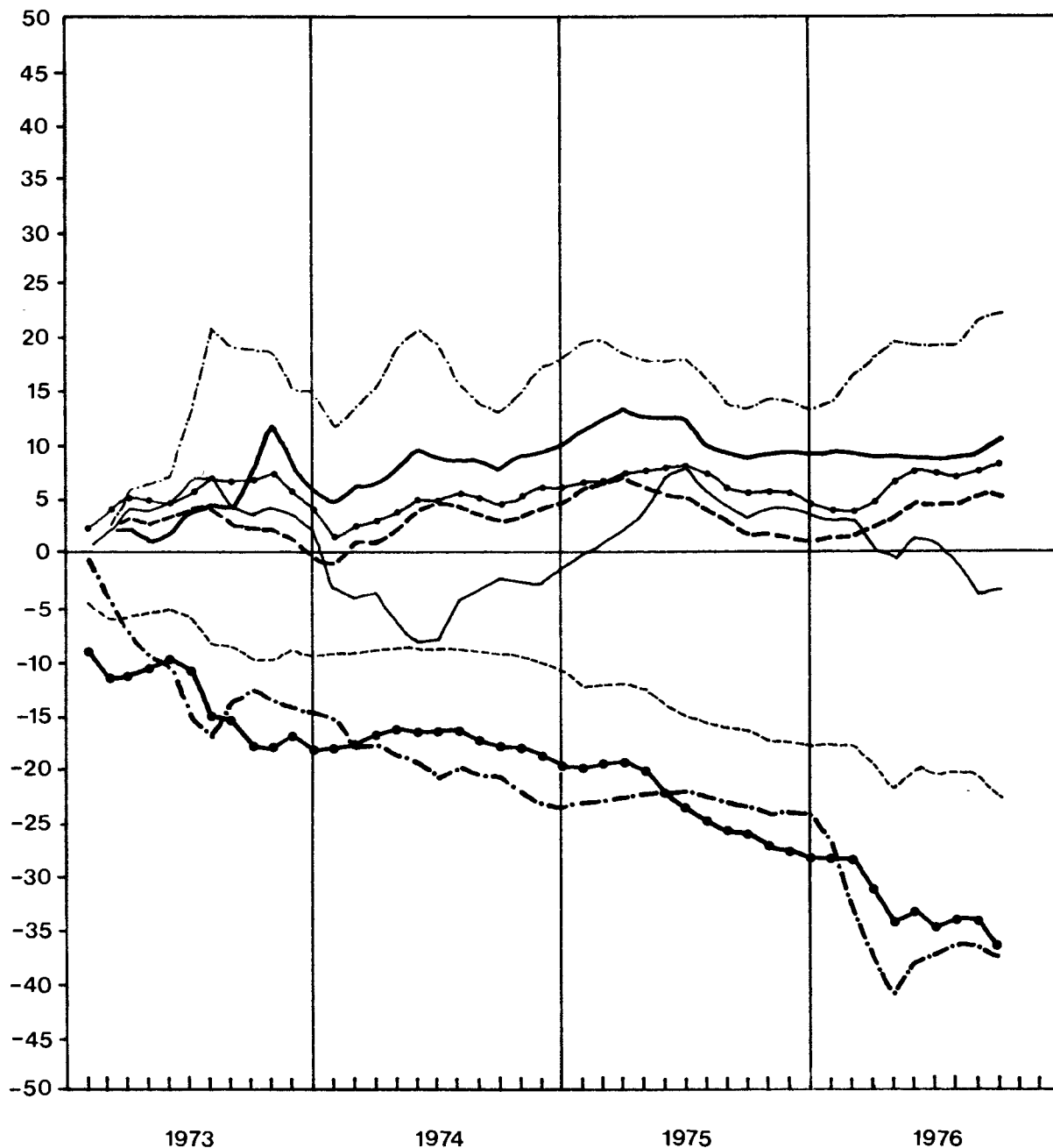




TABELLA 8.

ANDAMENTO DELLA SITUAZIONE MONETARIA

	Dani- marca	R.F. di Ger- mania	Francia	Irlanda	Italia	Belgio	Paesi Bassi	Regno Unito
Disponibilità monetarie (M1) (1) Tasso d'incremento annuo, in % (2)								
Ultimi 36 mesi . . . . .	13,1	9,5	12,9	10,5	15,8	10,7	10,6	14,7
Ultimi 12 mesi . . . . .	23,5	13,9	15,8	19,0	13,3	13,3	20,4	19,2
Ultimi 3 mesi . . . . .	20,0	11,4	18,5	18,6	24,3	12,4	15,3	14,4
Mese di rilevamento . . . . .	luglio	agosto	giugno	maggio	maggio	giugno	giugno	agosto
Massa monetaria (M2) o (M3) (3) Tasso d'incremento annuo, in %								
Ultimi 36 mesi . . . . .	15,6	5,4	16,4	21,3	20,6	13,3	15,8	15,3
Ultimi 12 mesi . . . . .	21,4	2,8	18,7	20,9	22,0	14,1	8,1	9,7
Ultimi 3 mesi . . . . .	22,9	7,9	20,6	20,9	29,5	15,0	10,7	10,3
Mese di rilevamento . . . . .	luglio	agosto	giugno	maggio	maggio	giugno	giugno	agosto
Crediti bancari al settore privato Tasso d'incremento annuo, in % (4)								
Dicembre 1973 . . . . .	15,4	9,6	18,2	22,9	27,7	15,1	22,6	38,4
Dicembre 1974 . . . . .	7,0	6,9	16,9	15,5	22,4	13,5	17,9	18,3
Giugno 1975 . . . . .	9,8	4,1	14,5	8,6	25,6	11,2	15,8	7,3
Dicembre 1975 . . . . .	24,3	4,6	13,9	16,3	17,1	13,8	12,2	0,7
Ultimo mese disponibile per il 1976 . . . . .	16,5	4,8	13,6	16,4	21,7		13,3	5,3

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA 8.

		Dani- marca	R.F. di Ger- mania	Francia	Irlanda	Italia	Belgio	Paesi Bassi	Regno Unito
Tassi d'interesse a breve termine (5)									
1973	IV		11,3	11,2	14,3	7,9	7,1	8,2	9,6
1974	IV		8,3	12,5	12,2	17,4	9,2	7,1	7,8
1975	I		9,6	10,2	14,3	11,5	5,3	6,4	6,8
	II		5,0	7,8	16,6	10,7	4,5	2,3	8,1
	III		3,4	7,1	17,0	9,6	4,8	1,4	8,8
	IV		3,5	6,6	12,2	9,5	4,1	4,4	10,5
1976	I		3,5	7,1	9,6	10,8	9,7	3,0	8,7
	II		3,6	7,5	9,7		7,1	3,9	9,0
	luglio		4,5	2,3			7,1	5,2	10,5
	agosto		4,2				10,3	7,8	9,3
	settembre							8,7	
Tassi d'interesse a lungo termine (6)									
1973	IV	11,4	9,7	9,7	13,1	7,4	7,7	8,4	11,9
1974	IV	14,9	10,5	11,5	16,2	11,2	9,0	9,5	16,6
1975	I	12,8	9,1	11,4	14,2	10,7	9,0	8,9	14,7
	II	12,8	8,6	11,0	13,8	10,7	8,4	8,6	14,3
	III	12,6	8,6	10,7	13,5	10,5	8,7	8,9	13,9
	IV	13,2	8,7	10,5	14,5	10,9	8,5	8,8	14,8
1976	I	14,1	9,1	10,7	13,9	10,9	8,8	8,4	13,7
	II	14,8	8,1	10,8	14,1	12,2	7,2	8,8	13,8
	luglio	14,7	8,4	11,0		12,5	8,9	9,6	14,0
	agosto	15,5	8,3				8,8		11,0
	settembre		8,1				9,2		14,8

- (1) Moneta fiduciaria in circolazione e moneta scritturale.  
 (2) Media dei tassi di variazioni mensili rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.  
 (3) Disponibilità monetarie e quasi monetarie.  
 (4) Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.  
 (5) Tasso d'interesse del denaro a vista, media del periodo.  
 (6) Media del periodo.

FONTE: ISCE e statistiche nazionali.